



Domenica 11 marzo 2012 • Numero 10 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

a pagina 2

**Messa del cardinale
per Nasalli Rocca**

a pagina 3

**Diocesi di Iringa,
oggi la «Giornata»**

a pagina 6

**Santa Caterina,
l'omelia di Caffarra**

cronaca bianca

Carrozze antipatiche. Con sorpresa

«Per favore, mi disegni una carrozzina?» Ogni volta che sono animato dal sentimento dell'urgenza, chiedo sempre un disegno. Come con la pecora, come con il boa che si mangia l'elefante e che tutti, a parte i bambini, scambiano per un cappello. L'altro giorno, mentre seguivo il telegiornale, ho visto tanta gente malata e disabile «magari su una sedia a rotelle» in visita da Papa Benedetto XVI. Ho scoperto che si trattava di un gruppo, con tanti bolognesi, tanti emiliani, tanti romagnoli, che fanno capo al Club «L'Inguaribile voglia di vivere». All'inizio non capivo, e mi domandavo: ma come fanno tutti quei signori paralizzati, immobili, anche muti, comunque con un miliardo di problemi, ad avere un volto così radioso? Come fanno ad essere felici nonostante tutto, nonostante la sedia a rotelle, nonostante la carrozzina? E allora ho chiesto al mio amico aviatore di disegnarli una carrozzina. L'ho fatto pensare, intendiamoci, stracciandogli diversi fogli, perché il risultato continuava a non convincermi. Che tristezza quelle rotelle sbilenche! Lui, stanco e irritato, a un certo punto mi ha detto: «Ti faccio questo disegno e poi basta: o ti va bene così oppure ti arrangi». Andava, va benissimo! Più che un disegno è una frase, «Vivo perché qualcuno mi ama», lo stesso slogan che era appiccicato sulle felpe di centinaia di amici del Club «L'Inguaribile voglia di vivere» che erano in piazza San Pietro, dal Papa: una l'ha ricevuta in regalo il Pontefice stesso. Quel disegno mi ha insegnato una cosa: non c'è carrozzina (intesa come imprevisto, come terribile imprevisto) che tenga: la vita «quando c'è qualcuno che ti ama, che ti vuole bene, che ti stringe forte la mano, come ha fatto Benedetto XVI con tanti malati e disabili» può assumere sempre un significato. Ha senso. Alla faccia di quella antipaticissima carrozzina.



«Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi»

Il Piccolo Principe

IL COMMENTO

MARCO BIAGI, UN RIFORMISTA PROFETICO

STEFANO ANDRINI

Il 19 marzo 2002, il giulavorista Marco Biagi veniva ucciso dalla Brigate Rosse per le sue idee riformatrici (e profetiche) sul lavoro. In tempi, occorre ricordarlo, in cui la crisi era ancora di là da venire e lo «spread» era un termine ostico forse anche per gli stessi operatori di Borsa. Non mancheranno occasioni, anche in questa sede, per riesaminare le ricerche e le intuizioni del professore. In queste poche righe vorremmo spezzare una lancia a favore di un uomo che si è battuto per dare un futuro ai giovani consapevoli, più di altri che si comportavano come le vergini stolte del vangelo, che l'età dell'oro del posto fisso stava finendo. Con conseguenze drammatiche soprattutto sulle nuove generazioni. Come ricordò il cardinale Giacomo Biffi nell'omelia funebre Biagi fu certamente vittima di terroristi «ideologicamente ritardati che si lusingavano verosimilmente di compiere un'azione profetica al servizio di un'epoca illusoria di maggior giustizia» salvo poi «ripetere una volta di più il gesto nefando di Caino». Ma fu vittima anche di quello strano salotto dalla dura cervice (formato da politici, sindacalisti, intellettuali, economisti) infastidito da quello che ritenevano un profeta di sventura che metteva i bastoni tra le ruote delle loro presunte certezze e, perché no, dei loro, tutt'altro che presunti, interessi. Un salotto che, nelle sue frange più estreme, ha creato l'«humus» nel quale è maturato l'omicidio. Dieci anni dopo, la dura legge dei numeri, ci ricorda che la disoccupazione giovanile ha toccato quota 31,1%. E che la situazione è destinata a peggiorare. Colpa della crisi, certamente. Ma anche di quegli ignavi che negli anni non hanno raccolto l'eredità di Biagi e che magari oggi si uniscono al coro dei «laudatores». In questo contesto è stata fatta a circolare la leggenda metropolitana che siano state le idee di Biagi a diffondere il virus della precarietà. Come se qualcuno volesse ucciderlo una seconda volta. Bene ha fatto, anche se immaginiamo con quale sofferenza, Marina Orlandi, la vedova, a definire questo tentativo di scaricare sul marito le difficoltà dei giovani «una bugia terribile». Perché, come lei stessa ha osservato, la grande preoccupazione di Marco era al contrario quella di proteggere chi si sarebbe trovato in difficoltà. Certo, la sua ricerca incompiuta non era, e non poteva essere, la panacea di tutti i mali. Ciò che resta e che va rilanciato è la missione, per la quale ha sacrificato la vita, di costruire una società più equa e più aperta, dove per i volenterosi e gli onesti non sia così arduo e costoso vivere e lavorare. Per questo siamo certi che se Biagi oggi fosse vivo condividerebbe la preoccupazione e l'angoscia del cardinale Caffarra per il futuro delle nuove generazioni e la sua vibrante richiesta di trovare soluzioni per farle entrare nel mondo del lavoro. Siamo altresì convinti che Biagi apprezzerebbe le parole di Benedetto XVI scritte nel messaggio per la Giornata mondiale della gioventù: «La domanda di lavoro e con ciò quella di avere un terreno sicuro sotto i piedi è un problema grande e pressante, ma allo stesso tempo la gioventù rimane comunque l'età in cui si è alla ricerca della vita più grande». Come dire, ed è bene ricordarlo in questo decennale, alle istituzioni chiedete l'impossibile. Ma soprattutto cercate di conquistare gli spazi che, nonostante tutto, ci sono.

Il welfare che verrà

Lorenza Violini. «Serve una reale libertà di scelta»

DI STEFANO ANDRINI

«**N**on è facile realizzare scopi coerenti con il bene comune senza risorse. In questo momento, tuttavia, la cosa più intelligente sarebbe cercare di ottimizzare quelle poche che ci sono». Lo afferma Lorenza Violini docente di diritto costituzionale all'Università di Milano. «La crisi mette a nudo i problemi reali» aggiunge «ma anche l'uso, in parte distorto, che è stato fatto in passato delle risorse. Per questo abbiamo oggi la necessità di imboccare una strada di forte ristrutturazione alla ricerca di elementi di efficienza che fino ad ora non abbiamo mai cercato di mettere in pista».

Uno dei principi caratteristici del nuovo welfare, il welfare mix, è sicuramente quello della libertà di scelta. Il nostro sistema giuridico è maturo per accettare e promuovere questo principio? Quando noi pensiamo al sistema giuridico pensiamo essenzialmente all'insieme delle norme. Personalmente credo che la libertà di scelta venga realizzata non tanto con dichiarazioni di principio espresse nella legge quanto con un'attuazione coerente di tutte le norme già esistenti. Il legislatore stabilisce i fini ma è l'amministrazione che poi individua i mezzi per raggiungerli questi fini.

Uno dei temi cruciali del nuovo welfare è sicuramente quello della scuola. Quali spazi di intervento permette attualmente la Costituzione? Più che la Costituzione ancora una volta io andrei a guardare le leggi ordinarie che regolano il settore. Anche qui abbiamo una serie di leggi che stabiliscono principi più che ragioni: la parità scolastica pubblico-privato, i due percorsi, l'istruzione e la formazione professionale, professionale (che godono entrambi della stessa dignità) e la possibilità di passerle tra i due sistemi. Ciò detto, bisogna poi guardare alla realtà concreta della pubblica amministrazione. È stata in grado in questi anni di dare realizzazione a questi principi? Su questo punto potremmo fare qualche domanda a partire dal mancato decentramento di poteri e di funzioni in sede regionale che pure la Costituzione aveva previsto nell'ottica della sussidiarietà verticale. Voucher, buoni scuola, dote, ovvero quella esperienza particolare messa in campo in Lombardia, possono essere una strada percorribile per tutto il Paese? È ovvio che la mia risposta è un sì

La costituzionalista al corso Ivs e Università

Prosegue, dopo la lezione inaugurale del cardinale Caffarra, il corso «Rilevanza del sistema etico per una fondazione del nuovo welfare» promosso dall'Università di Bologna e dall'Istituto Veritatis Splendor. Giovedì 15 dalle 14.30 alle 18.30 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57) lezione di Lorenza Violini, docente di Diritto costituzionale all'Università Statale di Milano sul tema «I presupposti giuridico-costituzionali di un welfare sussidiario».

convintissimo. Poiché mi piace essere realista osservo tuttavia che non sono le etichette che fanno la sostanza. Se a voucher, buoni scuola e dote applichiamo lo stesso impianto dirigitico dell'amministrazione a cui siamo abituati, si cambia il nome ma la sostanza rimane la stessa. C'è allora da ripensare al rapporto pubblico-privato nel sistema scolastico favorendo al massimo quegli elementi di libertà di scelta che il sistema è in grado di sostenere. Perché la libertà di scelta ha senso nella misura in cui tu hai di fronte degli utenti competenti. Allora ci saranno dei segmenti in cui la libertà di scelta va non solo promossa ma realizzata al 100% e ci saranno dei segmenti in cui invece è importante che lo Stato svolga ancora un ruolo appunto sussidiario.



Lorenza Violini

Che permette alla domanda di crescere, di diventare competente e di scegliere tra i vari operatori. Parlando di sanità e di assistenza nella prospettiva di questo nuovo welfare quale rapporto ci dovrebbe essere tra Stato e Regioni per quanto riguarda l'individuazione e la modalità di tutela dei beni sociali essenziali? In questo ci può soccorrere veramente l'impianto costituzionale che in modo abbastanza lungimirante definisce il ruolo dello Stato, che determina i livelli essenziali delle prestazioni e delle Regioni, che danno attuazione a questo dettato costituzionale. Qui il disegno è chiarissimo così come è molto chiaro anche il disegno amministrativo del settore: a favore dell'accreditamento e di un contenimento della spesa per far sì che le prestazioni



siano adeguate alla domanda. Sull'assistenza c'è sicuramente una forte prerogativa dei Comuni ma questo è normale. Qui di nuovo penso che il tema sia dare attuazione a quello che c'è. I principi costituzionali in questo settore sono più che chiari, la normativa è coerente con gli scopi di razionalizzazione. Non resta che procedere in questa direzione. L'attuale congelamento del federalismo può avere ripercussioni negative sul futuro della sussidiarietà? Su questo non c'è dubbio. Anche perché non si riesce a capire dopo questo congelamento cosa succederà. Questo è il vero problema perché se si congela per migliorare è un conto, se si congela per abolire è un altro, se si congela per fare altro bisogna capire cos'è questo «altro». Certamente lo stop del processo di riforma del sistema fiscale non è favorevole anche se, lo si capisce, le contingenze ci spingono ad andare in questa direzione. Ma agli effetti del disegno globale è sicuramente un grosso problema.

Alla lezione del cardinale un boom di partecipanti

Ottimo debutto del corso «Rilevanza del sistema etico per una fondazione del nuovo welfare» promosso dall'Università di Bologna e dall'Istituto Veritatis Splendor. La lezione inaugurale del cardinale Caffarra, presente il Magnifico Rettore dell'Alma Mater Studiorum Ivano Dionigi, ha infatti visto giovedì scorso un'ampia partecipazione di studenti. Tema della lezione «Comparazioni fra matrici etiche: etica della terza ed etica della prima persona. Al centro della riflessione il confronto dialettico tra i due sistemi che verte su due punti fondamentali: quale esperienza umana si vuole conoscere e quale dei due sistemi è il più adeguato».

l'intervento. Cristiani e stati vegetativi: verso una casa di accoglienza

«La convivenza con la malattia, percorsi di assistenza e di cura» questo il tema del convegno promosso ieri a Bologna dalle associazioni «Insieme per Cristina» e Club «L'Inguaribile voglia di vivere».

Valutare il valore della persona sulla base di quanto può ricevere dalla vita o può dare alla società è una grande tentazione. Stabilire quando la vita è degna di essere vissuta è fra i soprusi più grandi, si tratti di una persona che ha perduto il senno o con gravi disabilità o affetta da malattia inguaribile o in stato vegetativo. Queste persone costituiscono una grande ricchezza per la società, perché sollecitano ai valori più veri: la fratellanza, l'amore, di cui ha primariamente bisogno una società che fa del benessere il suo idolo. E' la

mancanza di solidarietà la povertà più grande. Una particolare attenzione meritano le persone con gravissima disabilità, come quelle che si trovano in stato vegetativo. Questa espressione, ha notato molto opportunamente l'onorevole Eugenia Roccella, dovrebbe essere messa da parte, perché ambigua e foriera di rassegnazione e di abbandono. Ma soprattutto non risponde a verità. In molti casi l'impossibilità della comunicazione non corrisponde alla realtà. Sulla base delle moderne tecniche di indagine, non è chiaro a quale soglia non sia presente alcuna forma di coscienza negli stati vegetativi. Un'attività elettrica dei neuroni, dietro stimolazioni verbali, è dimostrata, anche senza apparenti manifestazioni di tipo sensorio. Si parla di coscienza minima. Del resto

quelli che si risvegliano asseriscono di ricordare persone e cose che si trovavano intorno a loro. Per le persone in stato vegetativo o di minima coscienza qualcosa si è mosso a livello di Stato e di Regioni. Un prezioso riferimento è costituito dal «libro bianco» curato dalla Roccella. Nello scorso anno la Conferenza Stato-Regioni ha dato le linee guida per affrontare questa materia. Ora sta alle Regioni assumere le opportune iniziative a livello sanitario e assistenziale. Il Comune di Bologna ha conferito la cittadinanza onoraria a Cristina Magrini, in stato vegetativo da 30 anni, e attraverso la voce del sindaco Merola ha dichiarato la volontà di impegnarsi concretamente. Le persone che si trovano in questa situazione sono ultime fra gli ultimi. Le forme di volon-

tariato sono molto rare. Eppure per un cristiano queste persone dovrebbero essere quelle maggiormente seguite. In esse va riconosciuta la presenza del Signore, sia pure velata da gravi menomazioni, come nella Eucaristia la presenza di Cristo è velata dal pane e dal vino. Non basta proclamare il valore della vita nei manuali o nei testi legislativi, se poi essa non viene difesa e promossa, specialmente quando è più fragile o sembra non avere più senso. Per i cristiani l'impegno verso queste persone è testimonianza di speranza, perché prepara e annuncia il futuro dell'uomo che non può essere il nulla. L'impegno che si profila per la comunità cristiana è duplice: da una parte occorre conoscere le situazioni, favorire una mentalità di accoglienza, sollecitare un'adeguata

assistenza e le cure riabilitative; dall'altra occorre suscitare forme di volontariato che si affianchino alla famiglia, troppo spesso lasciata sola ad affrontare situazioni assai pesanti. La comunità cristiana, che storicamente è sempre stata attenta ai nuovi bisogni, deve essere in prima linea in questo impegno, offrendo anche qualche segno concreto, come potrebbero essere luoghi di sollievo, in cui possa essere accolta per breve periodo la famiglia con persona in stato vegetativo. Sarebbe significativo aprire una a Bologna.



Facchini

Fiorenzo Facchini

«Catechesi e adorazione»

Pregare è un'arte, che si può apprendere con la guida di un maestro che aiuti a capire dove e come muovere i passi. E' questa la consapevolezza da cui nascono le serate che da domani a giovedì 15 saranno proposte nel Santuario del Corpus Domini all'interno dell'Ottavario in onore di Santa Caterina da Bologna. Se nella prima parte del percorso, cioè da giovedì ad oggi, i fedeli erano invitati a partecipare al ciclo d'incontri «Dallo spirito del tempo al tempo della grazia», di carattere più culturale, ora la proposta è invece di una «Catechesi e Adorazione», con inizio alle 21 (fatta eccezione per martedì 13, quando l'orario sarà anticipato alle 20.30). «Abbiamo invitato ogni giorno un gruppo giovanile diverso, attivo nel territorio di Bologna - spiega Eleanna Guglielmi, missionaria Idente - L'idea, infatti, è quella di chiedere ai giovani di insegnare ad altri giovani come si sta di fronte a Cristo, come vivere il silenzio e la preghiera. Dimensioni fondamentali nell'esperienza di fede di Caterina, ma per nulla immediate». Gli appuntamenti saranno suddivisi in un momento iniziale di catechesi, e

in uno di Adorazione eucaristica guidata e animata da letture, rappresentazioni e musiche. Domani s'inizia con «Introduzione alla preghiera di adorazione e di lode», a cura dei Frati minori di Roncagette e dell'equipe «Vita nuova» di Padova. Martedì «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena!», a cura del movimento Nuovi Orizzonti, mentre mercoledì a tema sarà una frase di Santa Chiara, «Quello che fai fallo bene», a cura dei Frati minori dell'Osservanza di Bologna e di Assisi e della Gioventù francescana. Ultimo appuntamento giovedì 15: i Frati minori di Assisi e don Fortunato Ricco del Santuario della Divina misericordia di Gherghenano, guideranno la serata con a tema «Colloci i tuoi occhi in Lui». Chiara e l'Eucaristia». Il Santuario promuove Adorazioni eucaristiche guidate anche tutte le domeniche. (M.C.)



Santa Caterina de' Vigri

Santa Caterina, prosegue l'Ottavario

Prosegue sino a venerdì 16 l'Ottavario di Santa Caterina da Bologna nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21). Oggi alle 11.30 Messa celebrata da padre Alberto Giralda, rettore del Santuario; alle 21 «L'educazione come introduzione alla realtà», relatrice Elena Ugolini, sottosegretario di Stato al Miur. Domani alle 18.30 Messa celebrata da don Marco Grossi, parroco a Santa Caterina da Bologna al Pilastro: Coro Rinnovamento nello Spirito; alle 21 Catechesi e adorazione a cura dei Frati Minori di Roncagette e dell'equipe «Vita Nuova» di Padova. Martedì 13 alle 18.30 Messa celebrata da don Giacinto Panfilo, direttore dell'Istituto Salesiano «Centro Antonio Gavinelli» di Castel de' Britti; alle 20.30: Catechesi e adorazione, a cura del Movimento «Nuovi Orizzonti». Mercoledì 14 alle 18.30 Messa celebrata da monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile: Coro dei Seminaristi di Propedeutica; alle 21 Catechesi e adorazione a cura dei Frati Minori dell'Osservanza di Bologna e Assisi e Gioventù francescana. Giovedì 15 alle 18.30 Messa celebrata da monsignor Paolo Rubbi, vicario episcopale per il Laicato e l'Animazione cristiana delle realtà temporali e da don Angelo Lai, parroco delle Budrie: Coro Santa Teresa del Bambin Gesù; alle 21 Catechesi e adorazione a cura dei Frati Minori di Assisi e di don Fortunato Ricco: canti a cura delle «Sentinelle del mattino di Pasqua». Venerdì 16 alle 11.30 Messa, alle 17.30 Via Crucis cateriniana; alle 18.30 Messa conclusiva presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale: Coro dell'Usmi; alle 21 Concerto conclusivo: «Stabat Mater» di G. B. Pergolesi, soprano, Elizaveta Martirosyan, mezzosoprano Nino Batatunashvili; Trio Dmitrij: Henry Domenico Durante, violino, Francesco Alessandro De Felice, violoncello, Michele Sampaolisi, organo.

Scuole cattoliche, l'omaggio

Le scuole cattoliche animano alcuni momenti delle celebrazioni in onore di santa Caterina da Bologna nel Santuario del Corpus Domini: in particolare il coro dei bambini dell'Istituto Sant'Alberto Magno animerà giovedì 15 la Messa delle 10. «È una grande occasione - spiega la preside Silvia Cocchi - per trasmettere ai ragazzi il patrimonio della cultura bolognese, fatto soprattutto di grandi personalità quale era Santa Caterina, educandoli così al senso religioso della vita». Anche il Collegio San Luigi parteciperà alla stessa Messa, celebrata dal rettore dell'Istituto barnabita. «La Scuola è Vita», che ha un piccolo gruppo di preghiera riunito ogni martedì alle 18 nel Santuario, porterà il suo omaggio con una rappresentanza oggi alla Messa celebrata alle 18.30 da monsignor Fiorenzo Facchini, coordinatore regionale della Pastorale scolastica.

la scuola è Vita

Giovedì nel Santuario della Beata Vergine di San Luca, Caffarra presiede la celebrazione in suffragio del cardinale nel sessantesimo anniversario della morte

Nasalli Rocca, il ricordo

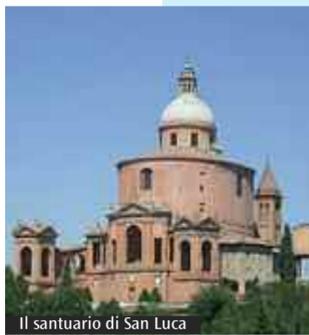
DI ROBERTO MACCIANTELLI *

«**P**ietro chiama Gesù il "principe dei pastori", perché la sua opera e missione continuano nella Chiesa attraverso gli apostoli e i loro successori e attraverso i presbiteri. In forza della loro consacrazione...sono configurati a Gesù buon pastore e sono chiamati a imitare e a rivivere la sua stessa carità pastorale». E' un passaggio della «Pastores dabo vobis» (22), Esortazione di Giovanni Paolo II sulla formazione e la vita dei presbiteri scritta nel 1992. La carità pastorale è il principio interiore indicato da Giovanni Paolo II in merito al ministero: attingendo alla carità pastorale del Signore stesso che incontra tutti e si commuoveva per le folle che erano come pecore senza pastore, l'apostolo si spende in questa stessa carità, donando se stesso alla chiesa; carità pastorale che trova nell'Eucaristia il supremo alimento e che unifica le diverse attività del ministero. Nel documento è detto principalmente per il presbitero ma credo che lo stesso valga anche per il vescovo. Pastore. Questa seconda parola arriva a me dalla luminosa testimonianza del cardinal Nasalli Rocca. Come pastore fu salutato in occasione del suo ingresso in diocesi il 15 gennaio 1922, come pastore, padre e difensore è ricordato nel monumento funebre. E fu pastore vero della sua Chiesa, con una sollecitudine esemplare, una costante attenzione ai piccoli e ai più bisognosi. Attraverso le visite pastorali (due compiute, la terza interrotta per la morte, con un totale di 920 uscite) poté conoscere le comunità parrocchiali; gli incontri frequenti e paterni con i suoi preti gli consentivano scelte prudenti e illuminate; le rubriche sul Bollettino diocesano da lui scritte e curate erano segno concreto della sua preoccupazione per quella formazione permanente del clero di cui, oggi, si ricercano vie e modalità convincenti. Visse per primo e indicò a tutti l'Eucaristia come supremo alimento del ministero e della vita di fede, istituendo la tradizione dei Congressi eucaristici. La sua carità pastorale, illuminata dalla devozione alla Madonna di San Luca, nel solco della più genuina tradizione ha in qualche modo anticipato scelte e orientamenti che matureranno negli anni del Concilio, facendo così comprendere a noi che quest'ultimo non è solo l'inizio di una visione nuova della Chiesa, del mondo e del ministero ma anche il frutto di una tradizione plurisecolare che ha sempre donato, alla Chiesa universale, italiana e diocesana, sensibilità e vere scuole di pastorale, sostanziate da pastori esemplari. «Il buon pastore dà la vita per le pecore» (Gv 10,11). Rileggendo la vita e il lungo ministero del cardinal Nasalli Rocca, anche a distanza ormai di diversi decenni, emerge con forza la statura del pastore, riferimento e maestro di quei suoi preti che offrirono nel martirio la loro vita per il gregge e insieme al gregge (pensiamo ai preti di Montesole). «Dare la vita» - per il pastore - non significa però solo testimoniare in modo supremo la fede con la morte, ma significa anche far vivere, sostenere, incoraggiare, educare, accompagnare, non abbandonare. Il pastore dà la vita con gioia e disponibilità nella diversità dei ministeri chiesti, negli spostamenti. Anche il termine del ministero, vissuto nella carità, può essere fonte di vita, di pace e di fede per il gregge. Pensiamo allora alla schiera di pastori usciti dalla sua scuola che silenziosamente, giorno dopo giorno, hanno in questo senso dato vita alle loro comunità; e leggiamo sotto questa luce anche i 30 anni di ministero episcopale di Nasalli Rocca che fino agli ultimi giorni della sua esistenza terrena ha incontrato e incoraggiato, lavorando per il gregge a lui affidato.

* rettore del Seminario arcivescovile

Giovedì Messa a San Luca

Sarà il cardinale a celebrare, giovedì 15 alle 11 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca, la Messa in occasione del 60° anniversario della morte del cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca. Al termine, l'Arcivescovo andrà a venerare la tomba di Nasalli Rocca, che è sepolto a San Luca. «Proprio per questo - sottolinea monsignor Arturo Testi, vicario arcivescovile della Basilica di San Luca - siamo particolarmente lieti di accogliere questa celebrazione. In essa pregheremo in particolare per le vocazioni, delle quali Nasalli Rocca fu grande promotore, specialmente con la costruzione del Seminario di Villa Revedin».



Il santuario di San Luca



Il cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca

Seminario, lunedì 19 la «Messa da Requiem» di Verdi

Un capolavoro della nostra musica per un anniversario importante: è questo lo spirito con il quale il Coro, i solisti e l'orchestra dell'Associazione corale «Giuseppe Verdi» di Ostiglia (Mantova) e il Coro «Città di Mirandola» diretti da Giuliano Vicenzi eseguiranno lunedì 19 alle 20.45 nel Seminario Arcivescovile la «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi, in occasione del 60° della morte del cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca. I solisti saranno: soprano, Olga Adamovich, mezzosoprano Irene Bottaro, tenore Gianfranco Cerreto e basso Stefano Meo. «Non è la prima volta che eseguiamo quest'opera - spiega Vicenzi - e non è nemmeno la prima che abbiamo il privilegio di suonare e cantare nel Seminario Arcivescovile di Bologna: già nel 2006, infatti, vi abbiamo eseguito un altro celebre «Requiem», quello di Mozart, in occasione del 250° anniversario della morte del compositore. In quell'occasione, il rettore monsignor Macciantelli ha apprezzato la nostra esecuzione e ora ci ha fatto l'onore di richiamarci a can-



La Corale «Verdi» di Ostiglia

zare a Bologna». «Delle varie esecuzioni questa è senza dubbio la più prestigiosa - prosegue Vicenzi - per il luogo e per l'occasione. Due anni dopo le prime esecuzioni da parte della Corale, ripresentare la michelangiolesca pagina verdiana significa riappropriarsi di una serie di emozioni che procedono di pari passo, ma con diversa intensità, di brano in brano, dal «Requiem» iniziale al «Dies irae», dal «Sanctus» al «Liberia Me», per poterle donare al pubblico e renderle durature portatrici di riflessioni. Poiché di questo si tratta: il testo del Requiem, pur non escludendo la terribilità del distacco, induce ad apprezzare l'unicità della vita». La «Messa» dura circa un'ora, e sarà eseguita senza intervallo. L'Associazione Corale «Giuseppe Verdi» di Ostiglia è stata istituita nel 1947. Il repertorio è sia lirico, come esclusivamente era all'inizio, sia sacro: oltre ai principali e più no-

cori tratti da numerose opere liriche, infatti, si possono ricordare vari brani religiosi di epoche comprese fra il 1500 e il 1900 (da Van Berchem a Stravinski) e testi impegnativi. Ha partecipato a prestigiose manifestazioni musicali ed eseguito numerosissimi concerti, in Italia e all'estero. (C.U.)

I preti del cardinale, medaglie d'oro alla fede

Quando Nasalli Rocca era vescovo a Gubbio, allo scoppio della prima guerra mondiale, molti preti si offrirono per l'assistenza ai soldati. Il generale Cadorna, che era fervente cattolico, favorì il reclutamento di 2700 sacerdoti con la qualifica di cappellani tra i 20.000 che erano in servizio militare di leva, di solito addetti alla sanità. Alla dichiarazione della seconda guerra mondiale, a Bologna molti giovani preti si presentarono volontari per l'assistenza ai soldati. Fra di loro: don Eneio Franzoni, don Amedeo Migliorini, don Dogali Busi, don Nello Gherardi, don Orfeo Burzi, don Dante Ungarelli, don Ivo Bottacci. Partirono per l'Africa, l'Albania e la Grecia. Quando si aprì il fronte russo, don Franzoni chiese al vescovo militare monsignor Pintonello di essere assegnato ai reparti operativi. Le cartoline postali, che inviavano regolarmente al Cardinale, portavano notizie sullo stato di salute dei militari, sui feriti e il loro stato morale. Il Cardinale aveva attivato un servizio per dare notizie alle famiglie. Era aiutato anche dalla Croce rossa e dal Servizio informazioni della Santa Sede. Don Amedeo Migliorini scriveva: «Abbiamo bisogno di essere sostenuti dalla vostra preghiera. Ci dia il conforto di una grande benedizione». Don Dogali Busi: «Arrivederci a fine guerra». Aveva lasciato la sua parrocchia di Pioppe di Salvaro per seguire i giovani bersaglieri in Croazia. Non riuscendo a seguire il suo reparto, perché ferito ad una gamba, si era nascosto sotto un albero, ma fu scoperto e pugnato a morte. Don Nello Gherardi: «Il Signore mi accompagni in ogni passo. Sono lieto di fare il mio dovere. Spero che sia contento dei suoi preti. Offriamo umili preghiere intessute di sacrifici, rinunce e marce faticose. Il tempo della prova si allunga sempre di più. Datemi la benedizione perché sappia resistere a questo immane castigo». Cadde prigioniero in Grecia e fu portato in un campo di concentramento inglese in Africa. Non poté essere presente alla prima Messa del fratello don Luciano. Don Orfeo Burzi: «Grazie delle premure e dell'invio dell'Avvenire». Don Dante Ungarelli: «Grazie del ricordo costante». Don Amedeo Migliorini: «Non ci faccia mancare la sua pastorale benedizione». Quando rientrarono a fine guerra il Cardinale li accolse commosso: «vi ho fatto soffrire molto, ma non abbiamo abbandonato i nostri soldati». Ripresero subito il servizio pastorale nelle parrocchie. Don Franzoni volle ritornare dalla Russia con l'ultimo scaglione di soldati. A lui fu data la medaglia d'oro anche per tutti gli altri cappellani. I preti rimasti a casa diedero assistenza e conforto e morirono con le loro Comunità. A don Giovanni Fornasini, parroco di Sperticano di Marzabotto venne data la medaglia d'oro. Motivazione della medaglia d'oro a don Franzoni: «Invitato dal comandante ad allontanarsi finché ne aveva la possibilità, rifiutava decisamente per prodigare l'assistenza spirituale ai feriti intrasportabili. Rifiutava per ben due volte il rimpatrio onde continuare la sua opera». Motivazione della medaglia d'oro a don Fornasini: «Richiamava anche su di sé le barbarie dell'invase. Fu Pastore di un gregge che, con estremo coraggio, aveva sempre protetto e guidato con la pietà e con l'esempio».

Monsignor Giuseppe Stanzani



Don Franzoni



Don Fornasini

Ravasi. Scienza e fede: il metodo del dialogo

«**S**cienza e religione non sono in contrasto, ma hanno bisogno l'una dell'altra per completarsi nella mente di un uomo che pensa seriamente»: con questa significativa frase di Max Planck, scienziato credente e membro a suo tempo della Pontificia Accademia delle Scienze, il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura ha concluso e sintetizzato martedì scorso la lezione che ha tenuto al master in «Scienza e fede» promosso dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto «Veritatis Splendor». L'occasione era il decimo anniversario del master stesso, e per questo la lezione, trasmessa in videoconferenza a Bologna nella sede dell'Ivs, è stata aperta a tutti. Citando la frase di Planck, il cardinal Ravasi ha voluto «sposare» il più recente, e a suo parere migliore modello di rapporto fra scienza e fede: il modello del dialogo. Ma in precedenza ne aveva elencati altri tre, meno validi o addirittura da ri-

fiutare, che hanno contrassegnato in passato, ma anche in tempi recenti tale rapporto. «Il primo - ha detto - è quello concordistico o fondamentalistico: tipico dell'antica tradizione, si basa su un'interpretazione della Bibbia che pone gli asserti scientifici di questa sullo stesso piano delle sue dichiarazioni teologiche, cercando a tutti i costi una concordanza tra Bibbia e scienza anche quando c'è un palese contrasto. Qui scienza e fede si sovrappongono, nel senso che la seconda «annulla» la prima. È l'interpretazione all'origine del «caso Galileo», ormai superata se non in ambienti marginali, soprattutto sette». Il secondo modello di rapporto, ha spiegato il cardinale, è l'opposto del primo: «si tratta - ha spiegato - dello scienziatismo, che nega ogni legittimità agli asserti che siano al di fuori della scienza. In questo caso, è quest'ultima che si sovrappone alla fede, annullandola». Una tesi anche questa superata, ma che purtroppo, ha constatato Ravasi, influenza ancora molta menta-

lità comune, soprattutto nella scuola. Più interessante, e in parte valido è invece il modello dei «due livelli paralleli»: scienza e fede sarebbero «magisteri non sovrapponibili», perché, come dice Nietzsche, «vivono in sfere diverse», occupandosi di diversi oggetti: «la scienza - ha sintetizzato Ravasi - analizza la «scena» dell'essere, filosofia e teologia ne cercano il fondamento, il senso». Anche questo modello tuttavia ha la pecca, appunto, di separare troppo due discipline che hanno lo stesso soggetto, l'uomo che studia, pensa, crede; e anche, in fondo, lo stesso oggetto: la realtà. «Occorre dunque fare un passo ulteriore - ha concluso il cardinale - che è quello del dialogo fra scienza e fede: perché come dice Planck, chi pensa seriamente non può fare a meno di nessuna delle due». (C.U.)



«Sigillum Magnum» a Prodi, Juncker e Kohl

Il Sigillum Magnum, onorificenza conferita dall'Università di Bologna per iniziativa del Magnifico Rettore a personalità che si sono distinte nel mondo della cultura e della politica sarà conferito martedì 13 nell'Aula Absidiale di Santa Lucia a Jean-Claude Juncker, primo ministro del Lussemburgo e presidente dell'Eurogruppo, a Helmut Kohl, già cancelliere della Repubblica federale tedesca e a Romano Prodi, ex presidente della Commissione europea. La cerimonia si terrà alle 15.30; seguirà alle 16.30 un seminario su «Il futuro dell'Europa»; introduce Pietro Manzini, direttore Master in Diplomazia e Politica internazionale, intervengono Juncker, Prodi e Paolo Pombeni, direttore dell'Istituto di Studi avanzati; modera Roberto Napolitano, direttore de «Il Sole 24 ore».



Prodi



Juncker



Kohl

**Giovani e Seminario
Gli incontri mensili**

Domenica 18 in Seminario si terrà un altro degli «Incontri mensili per giovani»: itinerario per giovani e ragazze dai 18 ai 35 anni che desiderano approfondire il loro cammino di fede in ordine all'ascolto della chiamata di Dio sulla propria vita. Il programma prevede alle 15.30 ritrovo e catechesi, alle 16.45 Adorazione e Vespri, alle 18.30 risonanze a gruppi, alle 18.30 momento conviviale e saluti. Info: monsignor Roberto Macchiantelli, tel. 0513392933, e-mail: macchia.don@libero.it; don Ruggero Nuvoli, tel. 3335269390, e-mail: ruggero.n@libero.it

santuario. *Madonna della Pioggia, torna la festa*

Il Santuario di San Bartolomeo di Reno o Madonna della Pioggia, nella parrocchia di Santa Maria Maggiore, ospiterà anche quest'anno la festa della Vergine patrona. La piccola chiesa infatti prende il nome da un'immagine miracolosa della Madonna col Bambino, circondata da sette teste d'angeli, attribuita al pittore quattrocentesco Michele di Matteo e molto cara alla devozione popolare bolognese. La sua festa ricorre in corrispondenza della quarta domenica di Quaresima, quest'anno il 18 marzo: sarà celebrata il sabato 17 e sarà preceduta da un triduo di preparazione. Il Triduo (14, 15 e 16 marzo) prevede alle 18 Rosario e canto delle Litanie e alle 18.30 Messa presieduta da padre Luigi Nanni, filippino. Il giorno della festa, sabato 17, alle 16.30 Rosario e canto delle Litanie, alle 17 Messa solenne presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina, alle 18.30 sacra rappresentazione scandita dalle stazioni della Via Crucis: «Testimoni oculari» di Angelo Franchini. Lo spettacolo è un atto unico, interamente scritto, realizzato e interpretato da Franchini, un attore che riesce a ridare vita al grande teatro popolare della tradizione cristiana. Nella sacra rappresentazione si alternano vari personaggi evangelici, che

rivivono il loro rapporto con Cristo, includendo Giovanni Zuccone, un uomo che un giorno, ubriaco, tira dei sassi all'immagine della Madonna, facendola sanguinare. Le notizie più antiche relative all'immagine della Madonna della Pioggia risalgono al 1650 e datano l'inizio della sua venerazione alla seconda metà del Trecento. Si narra che la tavola sia stata ritrovata durante la rimozione dei detriti di una casa nelle vicinanze, bruciata durante un incendio. L'immagine venne collocata nell'Oratorio di San Bartolomeo di Reno. Già dal 1555 la Compagnia di San Bartolomeo la portava tradizionalmente in processione durante la Quaresima. Il primo miracolo risale al 1561, quando Bologna venne colpita da una tremenda siccità. Le preghiere vennero esaudite con abbondanti piogge nei giorni seguenti e si dice che da questo momento sia nata la venerazione dell'immagine come «Madonna della Pioggia». Dal 1561 la processione venne ripetuta per richiedere l'aiuto divino ogni volta che le condizioni meteorologiche mettevano a repentaglio i raccolti. La devozione alla Madonna della Pioggia non era tuttavia legata solo all'invocazione della pioggia. Nel 1630 ad esempio l'icona venne portata in

processione come ringraziamento al termine della peste. Nei secoli la chiesa fu ampliata, arricchita e ricostruita nel 1729. Dopo tale ricostruzione, nel 1732 l'immagine della Madonna della Pioggia venne collocata sull'altare maggiore, trasferendo quella di San Bartolomeo nell'oratorio superiore dove si trova tuttora. Nel 2000, anno del Giubileo, il Santuario è stato restaurato sia all'interno, dalla Fondazione del Monte insieme ai Camilliani, sia nella facciata affrescata, dagli Istituti Educativi, attuali proprietari dell'edificio. Da tre anni la chiesa è stata riaperta ed affidata alle cure delle suore polacche missionarie di Cristo Re.



Il Santuario in un'immagine d'epoca

Carmela Pacchioni

Oggi la Giornata di solidarietà con la diocesi di Iringa, in Tanzania, dove si trova la parrocchia guidata dai missionari bolognesi: parla il parroco don Davide Marcheselli



Un aspetto di Mapanda; nel riquadro, al centro don Davide Marcheselli

DI MICHELA CONFICCONI

È iniziata con un grande entusiasmo di popolo l'avventura della missione a Mapanda, inaugurata l'1 gennaio: le tante novità collegate all'erezione della parrocchia hanno portato un clima di generale rinnovamento, e incrementato la voglia di fare e partecipare. A raccontarlo è don Davide Marcheselli, parroco di Mapanda, in questi giorni a Bologna per un periodo di riposo e per accompagnare una bimba cardiopatica bisognosa di cure nel nostro Paese. «È stata particolarmente apprezzata la solennità con cui a gennaio c'è stato il passaggio di consegne da Usokami a Mapanda, alla presenza di un'autorevole delegazione bolognese - afferma -. Questo ha incrementato nella gente l'entusiasmo per il cammino che stavamo per intraprendere. Mapanda era un villaggio della parrocchia di Usokami, e dunque vi operavate da anni. Cosa è cambiato con il trasferimento della missione?

Sul piano pastorale continuiamo le cose già avviate. Ma il fatto di risiedere nel villaggio ha inevitabilmente comportato alcune novità. Anzitutto la frequenza della Messa, che ora è quotidiana. Negli altri villaggi, inoltre, se prima la celebrazione eucaristica festiva era una domenica su sei, ora è due domeniche su tre. Questo sta incentivando le persone alla partecipazione. Si riesce a fare un lavoro educativo più puntuale. Nelle Messe feriali, per esempio, seguiamo la lettura continua di alcuni testi della Bibbia: prima si faceva a livello personale, mentre ora si tratta di una proposta comunitaria guidata da noi missionari, dove i fedeli possono intervenire e portare la propria testimonianza. In generale riusciamo a seguire più direttamente la preparazione ai sacramenti, perché le distanze tra i villaggi sono inferiori. I catechisti stessi chiedono incontri di verifica più frequenti. Stiamo registrando davvero una grande vitalità.

Il riflesso è positivo anche per la pastorale giovanile?

È uno dei settori che abbiamo individuato per un nostro impegno più diretto. In particolare, inizieremo ad insegnare religione nelle scuole superiori di Mapanda e Ilogombe. Un compito che finora svolgevano i catechisti.

A che punto è la costruzione degli edifici della nuova missione?

È stata completata la casa dei sacerdoti, e si sta ultimando la struttura coi servizi necessari ad ospitare piccoli gruppi. Entro la fine del mese sarà pronto anche il salone parrocchiale polivalente per incontri e corsi, capace di contenere fino a 250 posti. Legato ad esso è la costruzione dei dormitori, indispensabili viste le distanze tra i villaggi, che richiedono anche diverse ore di viaggio per arrivare a Mapanda. Tra un mese partiremo con l'ala femminile, che utilizzeremo come dormitorio insieme allo stesso salone polivalente, in attesa di avere a disposizione anche l'edificio maschile. Nei villaggi, invece, sono da finire le chiese di Chogo e di Ilogombe.

Quale l'importanza per i fedeli di Bologna della Giornata di solidarietà con Iringa?

Sarebbe bello che i bolognesi dessero a questo appuntamento il rilievo e soprattutto il «cuore» che merita. È un'occasione importante per allargare gli orizzonti della fede.

Diocesi di Iringa: offerte e campi di lavoro

Oggi, terza domenica di Quaresima, la diocesi celebra la Giornata di solidarietà con la diocesi di Iringa, che quest'anno sarà incentrata sulle necessità della neo eretta parrocchia dove operano i missionari bolognesi, cioè Mapanda. In particolare, le offerte raccolte saranno destinate al sostentamento dei nostri tre sacerdoti (don Davide Marcheselli, don Enrico Faggioli e don Guido Gnudi), alla costruzione degli edifici necessari ad accogliere i fedeli, e all'acquisto di un fuoristrada a servizio dei missionari per spostarsi da un villaggio all'altro. Anche ad Usokami si continuerà però a guardare: parte della raccolta contribuirà alla vita dell'ospedale, fondamentale per la zona. Proprio in diocesi di Iringa si svolgeranno i viaggi di lavoro e condivisione che sta organizzando il Centro missionario diocesano per l'estate. Quattro le mete: Kanin'gombe, Ukumbi, Usokami e Mapanda. Trentaquattro i posti disponibili, di cui alcuni ancora liberi. Per info e iscrizioni occorre contattare entro marzo don Tarcisio Nardelli, tel. 3332769906.

Zola Predosa, un'esperienza comunitaria

Per la parrocchia di Zola Predosa l'incontro del Cardinale con i genitori dei cresimandi è una tappa importante del cammino che, da ormai diversi anni, prevede per le famiglie una formazione parallela a quella dei fanciulli. Se inizialmente si trattava di catechesi periodiche su temi proposti a livello diocesano per gli adulti, recentemente si è scelto di offrire ai genitori gli elementi fondamentali del catechismo che si svolge coi loro figli. «Ci sembrava giusto che i genitori sapessero quello che si faceva in parrocchia - spiega Licia Pignatti, referente per la formazione dei genitori dei ragazzi della Cresima -. Sia per una elementare questione educativa, sia perché fossero preparati davanti ad eventuali domande dei ragazzi». Un modo, dunque, per favorire il confronto in famiglia sul sacramento.

Concretamente, il percorso si compone di alcuni incontri scaglionati durante l'anno, nei quali mettere a tema gli aspetti più importanti trattati durante il catechismo coi ragazzi. Si parte con una gita a Ravenna a inizio anno, genitori e fanciulli, per una visita ai mosaici incentrata sul tema della storia della Salvezza. Il secondo passo riguarda poi l'approfondimento sulla Trinità: i bambini fanno un incontro comunitario di tutte le classi coi catechisti, mentre i genitori si vedono successivamente con la loro referente per lavorare sull'argomento. Segue un momento in Quaresima. Stesso schema: ai ragazzi è proposta una «due giorni» sul cammino cristiano nella Chiesa, alla luce degli Atti degli Apostoli e della vita delle prime comunità cristiane, mentre i genitori, in un incontro a parte, trattano la stessa cosa ripercorrendo i punti di lavoro proposti dai catechisti ai cresimandi. L'itinerario si conclude con un incontro sul rito della Cresima e sul significato del sacramento, mentre recentemente si è pensato di coinvolgere i padrini e le madrine almeno per un momento di formazione. Dallo scorso anno è prevista una «full immersion» bambini e genitori il pomeriggio precedente il conferimento del sacramento. In pratica, una sorta di ritiro dove gli uni e gli altri, in sedi e con modalità separate, si preparano attraverso il silenzio e la preghiera alla celebrazione del giorno successivo.

Michela Conficconi

Il Cardinale insieme con i cresimandi, oggi in programma il primo turno

Oggi e domenica 18 sono le due date in cui il cardinale Carlo Caffarra incontra i ragazzi che quest'anno riceveranno il sacramento della Cresima, insieme ai loro catechisti e genitori. Il programma prevede il ritrovo

alle 15 in Cattedrale per i ragazzi e i catechisti, mentre i genitori si vedono alla stessa ora in San Petronio con l'Arcivescovo. Alle 16.15 ci si riunirà tutti in Cattedrale, dove il Cardinale rivolgerà il suo saluto ai cresimandi; seguirà un momento di preghiera. Alle 16.45 conclusione. Oggi è il turno dei vicariati: Bazzano, Bologna Centro, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Persiceto-Castelfranco, Porretta e Vergato. Domenica 18 sono invece invitati: Bologna Nord, Bologna Sud-Est, Galliera, San Lazzaro-Castenaso, Castel San Pietro, Budrio, Setta e Cento.

Un incontro dei cresimandi

Vicariato Bologna Centro: sulla fede e sulla catechesi

Due importanti appuntamenti questa settimana per il vicariato di Bologna Centro. All'interno degli itinerari delle Stazioni quaresimali, venerdì 16 ore 21, si terrà nella parrocchia di Santa Maria della Carità (via San Felice 64) il quarto incontro di catechesi degli adulti, con riferimento al Catechismo della Chiesa cattolica, su indicazione dell'Arcivescovo. Sarà il tema «Dio Padre» ad ispirare la preghiera e la meditazione della serata, con uno svolgimento a dialogo tra monsignor Goriup e monsignor Bulgarelli. Sono invitati tutti i giovani e gli adulti, che desiderano approfondire la gioiosa consapevolezza di essere cercati e amati da un Dio che è Padre e ha un progetto di amore e di salvezza per l'umanità, per essere in grado di rendere ragione della speranza che è in noi. Martedì 13 alle 21, nel Salone 12 Apostoli (via Mascarella 44, 1° piano) si terrà invece il secondo incontro vicariale di formazione dei catechisti. La lezione, tenuta da monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ucd avrà per tema «La catechesi a servizio dell'umano (istanza antropologica)», all'interno del tema generale «La catechesi al servizio dell'atto di fede: criteri per un discernimento».

Diaconi permanenti, le assegnazioni

Queste le assegnazioni dei diaconi permanenti recentemente ordinati. **Alessandro Baldechi:** parrocchia di Sant'Egidio e Zona pastorale di San Donato per la Pastorale familiare; **Lauro Besaggio:** parrocchia di San Pietro Capofiume e Zona pastorale di Molinella per la Pastorale sanitaria e del mondo del lavoro; **Indo Casadei:** parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova e Caritas diocesana; **Massimo Craoleda:** parrocchia di San Gioacchino e catechesi degli adulti e pastorale dei malati anche nelle parrocchie limitrofe; **Angelo Gaiani,** parrocchia di Sant'Egidio e Caritas della Zona pastorale di San Donato; **Graziano Gavina:** parrocchia di San Domenico Savio e Zona pastorale di San Donato; **Alessandro Niccolotti:** parrocchia di Sant'Anna e Ufficio catechistico diocesano; **Adolfo Zaccarini:** parrocchia di Mezzolara e Caritas del vicariato di Budrio.

prosit. *Il tavolino dei «secchioni»*

Un giorno il cardinal Lercaro ebbe a lamentarsi che le nostre assemblee liturgiche somigliano più a un ristorante che al corpo ecclesiale. Cosa succede al ristorante? Tutti compiono la stessa azione: mangiano più o meno di gusto; ma non mangiano assieme, bensì simultaneamente. Ciascuno nel proprio tavolino, ripiegato sulla propria porzione di lasagne, non mangia con gli altri, ma solo contemporaneamente agli altri, ignaro e indifferente rispetto a quello che accade all'intorno. Si è stigmatizzato più volte l'individualismo, come atteggiamento deleterio allo spirito liturgico. Oggi non intendo prendermela con quelli che stanno indifferenti sulla porta della chiesa in attesa dell'agnone «andate in pace». No, oggi a-

vranno il loro avere i modelli di devozione; si proprio loro, quelli che pregano, e pregano con estremo raccoglimento, ma... fanno della celebrazione liturgica non un'azione comunitaria, ma un atto di devozione personale: si inginocchiano, si alzano, si prostrano, spalancano le braccia, levano le mani al cielo non in base alle esigenze della liturgia, ma in base a ciò che detta loro di volta in volta il fervore personale. È facile riconoscerli, perché ora cantano a squarcia gola, ora si straggono dal canto e si ripiegano assorti con le mani davanti al volto. Alle volte paiono atleti indefessi che, schivando le distrazioni della liturgia, riescono eroicamente, nonostante tutto, a pregare. Sono i cugini nobili di quanti dicono: «io prego molto meglio a casa

mia; la Messa mi distrae dalla preghiera». Per carità, averne di questi devoti! Ogni parroco farebbe la firma per vederne la chiesa piena. Ma la «par condicio» richiede di richiamare non solo i fedeli «discoli», ma anche i «secchioni», affinché possano entrare ancor meglio nello spirito della liturgia. La distinzione fra preghiera personale e atto liturgico comunitario è fondamentale. Entrambi sono necessari, ma sono due modi diversi e complementari di pregare. Se si confondono, allora scatta il modello «ristorante» di lercariana memoria.

Don Riccardo Pane
cerimoniere arcivescovile



Don Pane

Don Paolino, 8° anniversario della morte

Sabato 17 ricorre l'8° anniversario della morte di don Paolo Serra Zanetti, a tutti noto come «don Paolino». In tale occasione, la «Don Paolo Serra Zanetti onlus» ha predisposto due appuntamenti. Mercoledì 14 alle 19.15 nella chiesa universitaria di San Sigismondo Messa in suffragio celebrata da don Nildo Pirani, parroco a San Bartolomeo della Beverara. Dalle 17 alle 19 mercatino, nel salone esterno alla chiesa: solo in tale spazio, mediante un cesto a tal fine predisposto, si raccolgono offerte a sostegno dei progetti dell'associazione. Venerdì 16 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio (Piazza Maggiore 6) presentazione del libro «L'urgenza di amare» a cura di Paola Dalli e Giancarlo Matteuzzi. Ne parleranno il giornalista Luigi Accattoli e don Fabrizio Mandreoli; verrà letta una testimonianza di suor Emanuela Ghini. Conclude Matilde Calzari Galli, presidente dell'Istituzione per l'inclusione sociale «Don Paolo Serra Zanetti» del Comune di Bologna, modera Carlo Lesi.



Don Paolino

Catechisti, formazione vicariale

Prosegono gli incontri di formazione vicariale per catechisti promossi dall'Ucd; il tema generale è «La Liturgia, sorgente inesauribile di catechesi». Per il vicariato Bologna Sud-Est gli incontri si tengono nella parrocchia di San Severino: primo, su «Liturgia, catechesi e catechismi» mercoledì 7 alle 21, relatore monsignor Bulgarelli, direttore Ucd; secondo, mercoledì 14 alle 21 su «La liturgia tempo dell'incontro», relatrice suor Anna Maria Gellini; terzo, mercoledì 21 alle 21 su «La liturgia, tempo della festa e della comunità», sempre con suor Gellini. Per il vicariato Bologna Nord incontro su «La liturgia tempo dell'incontro», relatrice suor Gellini sabato 24 alle 16.30 a Quarto Inferiore. Per la zona di Sasso Marconi incontri tenuti da monsignor Bulgarelli nella parrocchia di Borgonuovo: argomenti, martedì 6 alle 21 «Il progetto catechistico italiano», mercoledì 14 alle 21 «La Bibbia nell'incontro di catechesi», martedì 20 alle 21 «La spiritualità del catechista».



la sfida. I condomini solidali

Un'esperienza indimenticabile di comunità vissuta in Africa e il desiderio di far convivere famiglia, lavoro e vita sociale: sono queste le «molle» che hanno spinto Enrico e Bruno Volpi, assieme ai loro cinque figli, ad iniziare

quell'esperienza di «condomini solidali» che oggi conta oltre una trentina di adesioni un po' in tutta Italia. Bruno racconterà la propria esperienza mercoledì 14 alle 21 nell'Aula 1 di via del Guasto, nell'ambito dell'incontro su «Società solida: dall'individuo solitario alle comunità solidali» promosso dal Centro studi «G. Donati» e al quale parteciperà anche Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna. «La nostra esperienza è nata negli anni '70 - racconta Volpi - quando io e mia moglie, con cinque bambini, tornammo dall'Africa dove eravamo stati otto anni. Là avevamo vissuto con grande gioia a stretto con-

Bruno Volpi racconterà la sua esperienza al Centro Donati

tatto con la comunità, e quando tornammo "non ci trovavamo" nella nostra società occidentale. Così iniziammo a creare, a Milano, una famiglia "allargata", accogliendo persone bisognose e poi bambini in affido. Poco alla volta la cosa si ampliò, e "non ci stavamo più": comprammo così una vecchia villa con annessi rustici, dove pian piano vennero ad abitare altre famiglie, oltre ad una comunità di Gesuiti. Creammo così il primo "condominio solidale". «In esso - prosegue - abbiamo cominciato a vivere l'economia solidale: tutti lavoravano e quanto prodotto e ricavato si metteva in comune. In seguito abbiamo creato una cooperativa, "Di mano in mano", che si occupa del recupero di ciò che gli altri buttano, e che impiega oggi 73 persone con problemi. Oggi comunità di questo tipo sono diffuse soprattutto in Lombardia, Emilia, Veneto, ma anche nel Sud. In esse si sperimenta quella che ritengo una grande verità, ereditata dai nostri padri: "da soli si muore", sia in senso economico, sia soprattutto perché la solitudine, specie quella della famiglia, rende ogni problema più drammatico e meno risolvibile». (C.U.)

«Scienza e fede», Moreno sull'intelligenza artificiale

«Demitizzazione della cosiddetta intelligenza artificiale. Prima parte» è il titolo della conferenza che Julio Moreno Dávila, docente all'American Graduate School of business (Svizzera) terrà martedì 13 nella sede dell'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» a Roma e in collegamento video a Bologna, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). L'appuntamento, dalle 17.10 alle 18.40, rientra nell'ambito del master in «Scienza e fede». Le iscrizioni al master sono aperte; info e iscrizioni: tel. 0516566239, fax 0516566260, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, sito: www.veritatis-splendor.it



Moreno Dávila

«Guardian angels», volontari a Bazzano

Da New York, dove pattugliavano le strade malfamate del Bronx, a Bazzano, dove pure si occupano di sicurezza ma anche e soprattutto di volontariato, collaborando attivamente soprattutto con «Il Pellicano». Sono i «Guardian Angels», riconoscibili per la tipica casacca rossa e il berretto pure rosso, nati nell'ormai lontano 1979 nella metropoli americana e ora diffusi in oltre 60 Paesi del mondo, fra cui 14 in Europa. La notte, tre volte la settimana, i Guardian Angels percorrono le strade del paese, completamente disarmati, per effettuare quella che chiamano una «vigilanza dialogante». Ma di giorno si dedicano appunto al volontariato: recentemente ad esempio, in occasione delle abbondanti nevicate, sono andati in aiuto agli anziani bloccati in casa portando loro la spesa e quanto necessario. Collaborano poi come detto con «Il pellicano», la Casa di riposo collegata alla parrocchia, e con la relativa associazione. L'attività dei «Guardian» è completamente gratuita: la ricompensa che si aspettano, dicono, è «un sorriso», e loro motto è una frase della Beata Madre Teresa di Calcutta: «Il bene che fai forse domani verrà dimenticato: non importa, fai il bene».



Un gruppo di «Guardian angels»

Elena Macchioni, docente all'università di Bologna, terrà sabato la lezione al corso biennale di base sulla dottrina sociale della Chiesa

Se la famiglia fa rete

In tempi in cui la politica guarda prima di tutto agli individui e ai loro a volte presunti diritti, parlare di un ruolo sociale della famiglia ha ancora un significato e un'attualità? Lo abbiamo chiesto a Elena Macchioni. «Paradossalmente - risponde - proprio nel momento in cui la società punta alla massima individualizzazione, richiede anche che vi siano relazioni che sostengano l'individuo e lo dotino di tutta una serie di risorse necessarie alla sua autonomia. Ciò significa che proprio quando si cerca di rendere l'individuo indifferente alla famiglia, si chiede con forza a quest'ultima di assolvere ai compiti per i quali è emersa e si è configurata a livello sociale».

Ci sono esempi di un nuovo ruolo sociale della famiglia?

Un nuovo ruolo sociale, la famiglia lo ricopre nel momento in cui è riconosciuta come relazione di piena reciprocità fra i sessi e le generazioni e, in virtù di questa sua caratteristica peculiare, le si riconosce una cittadinanza, quindi diritti e doveri al pari di altri soggetti. Quest'operazione non è priva d'implicazioni rispetto al riconoscimento delle relazioni familiari e del loro ruolo, non solo sociale, ma anche politico. Gli esempi possono essere rintracciati in tutti quei servizi che hanno saputo porre al centro del loro processo d'ideazione, implementazione e valutazione, la famiglia stessa, riconoscendole un ruolo di attore di welfare. Il legislatore quando parla di famiglia o la dimentica o la equipara ad altre forme che famiglia non sono o si ricorda della famiglia per scaricarle addosso tutto quello che lo Stato non riesce a fare. Con questa tendenza, la dimensione civile della famiglia è destinata a soccombere?

La famiglia è una relazione con funzioni sue proprie che, come afferma l'antropologo francese Claude Lévi Strauss, ritroviamo da sempre e a tutte le latitudini, perché capace di dare un ordine al fluire del tempo, stabilendo un rapporto fra generanti e generati, e perché crea un ordine alla differenziazione sessuale, inserendo i sessi entro una specifica relazione. Per queste funzioni la famiglia non si dissolverà; certo è che le funzioni della famiglia e quelle della società nel suo complesso sono, non alterative, ma complementari, pertanto se la società continuerà a richiedere tutta una serie di compiti alla famiglia, senza riconoscerla e sussidiarla, come già accade, andrà incontro a sfide che potrebbero porla in difficoltà rispetto ai suoi stessi compiti.

La famiglia sembra pagare un prezzo pesante alla crisi: non solo perché ha meno soldi da spendere, ma soprattutto perché sembra diventata l'unica «mucca da mungere» in tempi di vacche magre. Ci sono vie di uscita?

La famiglia italiana ha sicuramente avuto un ruolo da protagonista nell'arginare i costi materiali e immateriali della crisi economica tuttora in atto. Ci sono famiglie, dotate di capitali non solo economici, ma soprattutto culturali e sociali, che stanno riuscendo meglio di altre a navigare nella tempesta. La soluzione auspicabile sarebbe quella di assistere alla nascita di reti per il benessere territoriale, in cui la famiglia è affiancata e sussidiata da altri attori, tutti impegnati nella realizzazione del bene comune. Non le sembra paradossale che un



paese che non è stato in grado di fare passi avanti nella conciliazione dei tempi di cura e di lavoro sceglie di aprire 24 ore su 24 i negozi, domenica compresa? In questo modo, non si dà un colpo mortale alla famiglia e alla capacità di relazione?

Parlare di un colpo mortale alla famiglia e alla sua capacità di relazione credo sia un po' eccessivo. La famiglia è costitutivamente generatrice di relazioni, capace di accogliere il nuovo, capace di trovare spazi per sé. Il nostro sistema globale si muove sotto l'egida della flessibilità e nei secoli la famiglia ci ha dimostrato di essere una realtà flessibile per eccellenza. Certamente perderemo la rigida suddivisione dei tempi del lavoro, della festa, del riposo, di ciò che definiamo «pubblico» e di ciò che definiamo «privato», a cui siamo stati abituati. Ciò non significa che non possano essere trovati nuovi «arrangiamenti» di vita familiare. È il tema, proposto anche a livello europeo, della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. La sfida sta nelle modalità che le famiglie, anche le più fragili, riusciranno a trovare per poter ri-trovare e ri-significare i tempi del lavoro e i tempi del riposo, evitando che le logiche produttivistiche e del consumo fagocitino i tempi del riposo e della festa.

Stefano Andriani

Sabato dalle 9 alle 11 lezione al «Veritatis»

«Ruolo sociale della famiglia» è il tema che tratterà Elena Macchioni, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Bologna sabato 17 nell'ambito del Corso biennale di base sulla dottrina sociale della Chiesa promosso dall'Istituto Veritatis Splendor. L'appuntamento è dalle 9 alle 11 nella sede dell'ivs (via Riva di Reno 57).



Elena Macchioni

Beni comuni? Da gestire

Saranno due, questa settimana, i laboratori che si terranno sabato 17 nell'ambito della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, che ha come tema «Governare i beni comuni». L'appuntamento, dalle 10 alle 12.30 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) vedrà Alberto Alberani di Legacoop Emilia Romagna parlare sul tema «Beni comuni e politiche pubbliche: il ruolo della cooperazione»; mentre Fabrizio Ungarelli, della Cisl di Bologna tratterà il quesito «Beni comuni o beni comunali?». «I principi e i valori propri di una cooperativa - afferma Alberani - possono essere oggi utili ad imprese sociali che coniugano economia e sociale anche per gestire beni comuni. In questo campo esistono già buone pratiche, come quella della cooperazione sociale, che grazie al lavoro dei propri soci produce quei beni

Sabato alla scuola diocesana socio-politica i laboratori di Alberto Alberani (Legacoop) e Fabrizio Ungarelli (Cisl)

relazionali che garantiscono coesione sociale e migliore qualità della vita alle persone che necessitano di servizi e alle loro famiglie. Tale cooperazione si occupa soprattutto del bene comune della salute». «Ci sono inoltre progetti innovativi - conclude Alberani - come quello relativo alla valorizzazione delle società di mutuo soccorso e quello della promozione delle cooperative di comunità, particolarmente promosso dalla Fondazione Ivano Barberini che ha recentemente organizzato un seminario sulle cooperative di utenti». «Un pensiero diffuso e dominante - dice da parte sua



Ungarelli



Alberani

Ungarelli - afferma che per gestire in modo efficiente beni comuni come acqua, suolo, energie e altri è necessaria una gestione pubblica. In realtà non è sempre così: ci sono gestioni pubbliche inefficienti e altre private, o miste, più efficienti. Credo quindi che sia necessario trovare una "terza via" fra Stato e mercato, a cui si conduce anche la dottrina sociale della Chiesa. Io la chiamo una gestione più democratica dei beni comuni: gestione nella quale persone e rappresentanze sociali non solo partecipano, ma assumono anche un ruolo di controllo». (C.U.)

«La vita fino in fondo», focus sui bambini e la morte

Ma nascondere, ma sempre condividere, spiegare e ascoltare: il tentativo di preservare i bambini dall'incontro con la morte è un'illusione che può fare molto male, perché rende il piccolo solo. Ad affermarlo è Silvia Varani, medico psicologo del dipartimento Formazione della Fondazione Ant Italia onlus (che assiste gratuitamente i sofferenti di tumore e le loro famiglie), che giovedì 15 alle 21 nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4), terrà l'incontro «L'esperienza del morire. Come aiutare i bambini e gli adolescenti ad affrontare la perdita di una persona cara»; insieme a lei Cinzia Fierro, psicologa e coordinatrice nazionale del Servizio psicologia dell'Ant. L'appuntamento rientra nel ciclo «La vita fino in fondo», promosso dall'associazione Villaggio del Fanciullo onlus. «La scelta migliore è sempre coinvolgere i bambini nella malattia o nel lutto che ha colpito la famiglia - spiega Varani - Gli atteggiamenti protettivi non solo sono inutili, perché i piccoli capiscono benissimo che sta acca-

dendo qualcosa, ma finiscono col renderli soli con la loro sofferenza. Essi percepiscono infatti da parte degli adulti una indisponibilità a parlare e ad ascoltare. Se, per esempio, una mamma o un papà hanno le lacrime agli occhi, e quando entra il figlio cambiano atteggiamento, il messaggio che il bambino capta è di una difficoltà a condividere la situazione». Tanto più che spesso sono più spaventosi i fantasmi della realtà. «Anche nella fase terminale della malattia di un familiare, pur nel rispetto della persona e con un doveroso buon senso - aggiunge la psicologa - è consigliabile favorire una frequentazione della persona sofferente col bambino, adeguatamente preparato. Una lontananza forzata sarebbe per lui molto più difficile da gestire». Allora il percorso giusto è guidare il piccolo nelle sue emozioni, ascoltando i messaggi e le domande che lancia, con modalità diverse a secondo dell'età. (M.C.)



Silvia Varani

Acli provinciali, sabato c'è il congresso Murru: la bussola è la dottrina sociale

Democrazia partecipativa e buona economia

«Rigenerare comunità per ricostruire il paese. Acli artefici di democrazia partecipativa e di buona economia»: è il tema del XXV Congresso provinciale delle Acli di Bologna che si terrà sabato 17 nella sede di via Lame 116. Il programma prevede alle 9.30 accoglienza e riflessione spirituale, alle 10 apertura e adempimenti congressuali e statutari, alle 10.30 relazione del presidente provinciale uscente Francesco Murru, alle 11.15 saluti di autorità ed ospiti, alle 11.45 proposta di approvazione del nuovo Statuto delle Acli provinciali di Bologna, alle 12 interventi programmati. Dopo il pranzo, alle 14 ripresa lavori, votazioni e dibattito e alle 18.30 chiusura lavori.



Abbiamo rivolto alcune domande a Francesco Murru, presidente uscente delle Acli di Bologna abbiamo chiesto un bilancio del suo mandato. «Un bilancio positivo, perché le Acli in questi anni si sono posizionate nel sociale, nel dibattito politico e all'interno del mondo ecclesiale in modo chiaro. E questo è stato percepito dalla cittadinanza, tant'è che le adesioni alla nostra organizzazione sono molto aumentate, come anche anche le persone che si rivolgono a noi per i servizi sociali che offriamo. Abbiamo anche contribuito al dibattito pubblico nella città, con alcune prese di posizione che

Per quanto riguarda il futuro dell'associazione, quale priorità vede?

In questo momento c'è un'emergenza fondamentale, quella dei nuovi poveri: le persone che fino a qualche tempo fa non correvano neanche il rischio di stare sotto la soglia di povertà e che in questo momento ci sono. Sono tante, e bisogna aiutarle. La seconda emergenza è la famiglia, che va aiutata e valorizzata e va chiesto continuamente alla politica che la si valorizzi come nucleo fondamentale della società. È sulla famiglia infatti come ammortizzatore sociale che si sono fondate tutte le politiche pubbliche negli ultimi anni. Ma se non c'è un riconoscimento pubblico della famiglia così come è garantita dalla Costituzione, credo che anche le organizzazioni come la nostra facciano fatica a promuoverne i valori.

Il mondo cattolico è ricco di fermenti. Cosa manca?

Forse un po' di sintesi, il coraggio di confrontarsi e anche luoghi nei quali farlo. Probabilmente, una scelta che deve essere fatta da chi nel mondo cattolico è più responsabile è di trovare luoghi e momenti di incontro per condividere scelte e azioni, per poi portarli avanti in sinergia con gli altri, perché solo così possiamo essere efficaci. **Chi è l'aclista oggi?** Una persona impegnata nel sociale, ma che vive nella sua quotidianità anche il dramma di tante persone che sono in difficoltà e cerca attraverso il bagaglio di conoscenze che ha (del territorio, dell'amministrazione locale, dei servizi sociali) di accompagnare queste persone in un percorso fruttuoso. L'aclista di oggi è fondato sulla fede e proprio questa fede gli dà la forza di andare avanti. (S.A.)



Murru

San Martino: al via il ciclo dal gregoriano al gospel

Inizierà venerdì 16, alle ore 21, nella basilica di San Martino, «Dal gregoriano al gospel», rassegna che fino al 15 dicembre presenterà musica di varie epoche interpretata da cinque cori bolognesi tra i quali. L'iniziativa s'inaugura con «La monodia nel Medioevo - Il canto gregoriano e Hildegarda di Bingen». Ad intonare il primo canto della chiesa e le musiche della badessa e mistica tedesca saranno le voci dei cori Flatus Vocis e Mediae Aetatis Sodalitium, diretti da Federica di Leonardo. Introduce Marco Beghelli, docente dell'Università di Bologna che dedica le sue ricerche all'opera fra Sette e Novecento. Autore di numerose pubblicazioni ha recentemente dato alle stampe «Ermafrodite armoniche: il contralto nell'Ottocento» (Zecchini editore). Il Coro Flatus Cordis è formato dagli allievi del corso d'Introduzione al Canto gregoriano, attivo da



Praising project gospel ensemble

quattro anni presso l'Associazione ASIA di Bologna ed è diretto da Federica di Leonardo, allieva di Nino Albarosa, fondatore del coro di voci femminili Mediae Aetatis Sodalitium. In questa occasione il coro si esibisce in formazione ridotta, tre cantrici, per eseguire un programma nato in occasione del Convegno per il Quarto Centenario del Monastero delle Benedettine del Santissimo Sacramento di Ragusa Ibla. La rassegna, sostenuta dalla Fondazione del Monte, prosegue presentando musiche di Palestrina, da Victoria, Scarlatti, Pergolesi, Mozart, fino a compositori del XIX secolo, Mendelssohn e Rheinberger. In dicembre concluderà The Praising Project Gospel Ensemble. Sono coinvolti anche i cori Levis Ventus e Harmoniae Sacrae, diretti entrambi da Stefano Parmeggiani, la Camerata Polifonica G.B. Martini, direttore Bruno Zagni.

Centenario del Monastero delle Benedettine del Santissimo Sacramento di Ragusa Ibla. La rassegna, sostenuta dalla Fondazione del Monte, prosegue presentando musiche di Palestrina, da Victoria, Scarlatti, Pergolesi, Mozart, fino a compositori del XIX secolo, Mendelssohn e Rheinberger. In dicembre concluderà The Praising Project Gospel Ensemble. Sono coinvolti anche i cori Levis Ventus e Harmoniae Sacrae, diretti entrambi da Stefano Parmeggiani, la Camerata Polifonica G.B. Martini, direttore Bruno Zagni.

Prosegue la fortunata rassegna «Arte film». L'iniziativa è stata promossa dalla Raccolta Lercaro

L'epica di Tintoretto

DI CHIARA SIRK

«Arte film», iniziativa promossa dalla Raccolta Lercaro e curata dal gesuita Andrea Dall'Asta, mercoledì 14, ore 20,45, in via Riva di Reno 57, presenta «Tintoretto. Il Secolo d'oro di Venezia». Commento a cura di Irene Graziani, Università di Bologna. Professoressa Graziani, cosa si può dire di Tintoretto?

«Partendo dal film, mi occuperò però in modo particolare del ciclo per la Scuola Grande di San Rocco, in cui l'artista è impegnato dal 1564 al 1587, emblematico per l'attività di Tintoretto. Chi è il committente?

«La Scuola di San Rocco (come le altre presenti a Venezia, ad esempio quella di San Marco) è un'associazione religiosa con scopi devozionali e umanitari, presieduta da laici, che svolge un ruolo fondamentale nel promuovere un rinnovamento sociale e morale nella Venezia dell'età di Controriforma: i destinatari delle opere del sodalizio sono i bisognosi (poveri, malati, emarginati), soccorsi in vario modo (con elemosine, doti matrimoniali, case in affitto, assistenza agli infermi...). La Scuola non si dedica solo alla cura spirituale dei suoi fedeli, ma è un mezzo utile al Governo per arginare e controllare i problemi sociali».

Perché far decorare la Scuola ad un artista così noto?

«All'interno di questo contenitore, l'immagine assume un preciso compito educativo, oltre che celebrativo nei confronti dell'impegno caritativo svolto dalla Scuola. Ed è nel mettere a punto un sistema di comunicazione efficace che possiamo veramente ancora cogliere la grandezza di Tintoretto: quella cui riesce a dar vita è un'epica religiosa, uno straordinario teatro sacro in cui gli episodi tratti dalle Scritture sono narrati con una grande ricchezza di registri compositivi. Non c'è solo il tono eroico, ma anche il racconto del quotidiano, nella traduzione di alcuni episodi come l'Adorazione dei pastori, trasformata in una scena pastorale con dettagli prosaici (probabilmente su spunto tratto dalla pittura di Jacopo Bassano). Il sacro acquista così una misura umana e si approssima alla realtà vissuta dal fedele, divenendo più facilmente comprensibile. L'abilità di Tintoretto è sempre stupefacente, nella varietà dei tagli prospettici, degli scorci, dei contrasti chiaroscurali ideati, che mirano a coinvolgere chi guarda, per farne uno spettatore partecipe. Certo la regia dinamica, fatta di colpi di scena inattesi e improvvisi, di incursioni veloci, tiene avvinto il fedele... Ma ciò che ci affascina ancora oggi è anche l'originale uso della luce: bagliori, fosforescenze, luminescenze evanescenti... un vocabolario di forme luminose anima i notturni di Tintoretto conferendo un tono visionario alla sua pittura. Una pittura, dunque, coltissima, che non è solo capace di spiegare e narrare i contenuti delle Scritture, che non è solo trasposizione figurata della parola dei predicatori, ma che può alludere al grande mistero di Dio, secondo una simbologia derivata dal vangelo di Giovanni che individua nella luce la protagonista dell'azione salvifica».



Tintoretto, Cristo e Pilato

San Matteo della Decima, film per la Quaresima

La parrocchia di San Matteo della Decima, in collaborazione con il Circolo Mcl organizza una rassegna di film per la Quaresima. Oggi alle 20.30 nel teatro parrocchiale proiezione del film, a ingresso gratuito, «Il villaggio di cartone» di Ermanno Olmi. «I giudizi sul film - dicono gli organizzatori - sono contrastanti: c'è chi lo esalta (un inno alla carità) e chi lo demolisce (un film "polpettone" di critica sociale). È comunque un film dalle alte qualità artistiche, che può non trovarci d'accordo, ma che certamente non lascia indifferenti, e può aiutare la riflessione e la "conversione" quaresimale». Domenica 18, alla stessa ora e nello stesso luogo, verrà presentato il film «The island» di Michael Bay. All'indomani di una catastrofe ecologica che ha distrutto la terra, i sopravvissuti credono di essere gli unici scampati ad una contaminazione globale. Lincoln e Jordan, i protagonisti, aspirano di visitare «l'isola». L'unico angolo del pianeta rimasto intonso.

Santa Cristina. Trascrizioni musicali

Alcuni fra i più celebri capolavori della storia della musica occidentale, da Mozart a Debussy, ma in formazione «mignon», per ensemble cameristico, saranno al centro del prossimo concerto della rassegna «Sinfonica da camera - Viaggio alle radici della grande musica», mercoledì 14, alle 20,30 nella chiesa di Santa Cristina. Due solisti di fama internazionale, come il flautista Giampaolo Pretto e il pianista Andrea Lucchesini, dal 2008 direttore della Scuola di Musica di Fiesole, saranno accompagnati dagli Strumentisti dell'Orchestra Giovanile Italiana, fondata proprio a Fiesole 30 anni or sono, in un programma che allinea la Sinfonia n. 40 di Mozart, il Clair de lune ed il Prélude à l'après-midi d'un faune di Debussy, per concludere con i cinque quadri fiabeschi di Ma mère l'oye di Ravel. «Premier Prix de Virtuositè» a Parigi sotto la guida di Patrick Gallois e Primo flauto dell'Or-

chestra Rai dal 1986, Giampaolo Pretto si è esibito nelle più importanti sale internazionali. Dal 2000 intrinseca su incarico di Piero Farulli la sezione Fati dell'Orchestra Giovanile Italiana della Scuola di Musica di Fiesole, che porta alcuni valenti strumentisti. Maestro Pretto, un'intera rassegna sulle trascrizioni d'opere spesso celeberrime è un'interessante novità. Eppure fino a qualche tempo fa la trascrizione sembrava un genere minore, addirittura non degno di un concerto. Qual è il suo parere? «Le risponderò da interprete e da compositore. Le trascrizioni sono state per molto tempo l'unico mezzo per avvicinare grandi opere: si adattavano non solo sinfonie, ma persino intere opere per organici più ridotti. Quindi lo scopo era importante e nobile. In secondo luogo la composizione è sempre esistita e sempre esisterà perché lo stesso compositore sente il bisogno o coglie l'occasione per risci-



Pretto



Lucchesini

vere lavori a volte suoi, a volte di altri. Lo considero la trascrizione come un atto d'amore verso un brano musicale. Quello che lei dice era un pensiero diffuso negli anni Settanta e Ottanta, ma adesso c'è meno. Certo, non è semplice trascrivere, richiede conoscenze ottime d'orchestrazione, armonia e strumentazione. Talvolta si sentono cose terribili. Ma quando il lavoro è fatto bene può nascere qualcosa di molto bello, dando una nuova personalità ad una composizione, senza snaturare quello che era in origine».

Chiara Sirk

arte sacra. La devozione e gli occhi del cuore

Il Dipartimento delle Arti Visive dell'Università propone mercoledì 14, alle ore 17, nell'Aula Magna di Santa Cristina, Piazzetta G. Morandi 2, un incontro con Ottavia Niccoli, Università di Trento, che presenterà i risultati della sua più recente ricerca, pubblicati nel volume «Vedere con gli occhi del cuore. Alle origini del potere delle immagini» (Laterza, 2011). Professoressa Niccoli ci può spiegare cos'erano gli «occhi del cuore» e come «vedevano»?

«Le immagini e i libri erano la base per una meditazione fortemente affettiva su momenti della vita di Cristo. Un libro devoto più volte stampato tra '400 e '500, il "Zardino de oratione", invitava il fedele a ricostruire nella propria mente luoghi e personaggi della passione per ripercorrerne le fasi con maggiore vivezza. Gli stessi procedimenti verranno suggeriti da Ignazio di Loyola negli Esercizi spirituali: il cristiano doveva raffigurarsi il più vividamente possibile luoghi e circostanze della vita di Gesù, immaginando di essere presente ad esse. La consuetudine con le immagini guidava il fedele; ma anche i libri di devozione lo aiutavano. Un altro libro molto diffuso, le "Divote meditazioni sopra la passione", la descriveva con molti particolari non presenti nei Vangeli; e nel 1521 il pittore Lorenzo Lotto raffigurò l'esperienza di una donna, Elisabetta Rota, che leggendo un libro - probabilmente proprio le "Divote meditazioni" - vedeva svolgersi, davanti agli «occhi del cuore», la scena del congedo di Cristo dalla madre. Erano pratiche certamente molto diffuse».

Immagini preziose e umili tavolette, addirittura tre lettere, il trigramma di Bernardino da Siena (IHS), avevano un particolare potere, perché? «Questo era quanto Bernardino si riprometteva: insistere sulla devozione al nome di Gesù significava riprendere il passo della lettera di Paolo ai Filippesi che invitava a proclamare "che Gesù Cristo è il Signore"». Il suo libro documenta un'attività immaginifica intensissima, che va ben oltre l'arte, citando diverse esperienze mistiche. Perché tanta attenzione alla «visione»? «L'esperienza di "vedere con gli occhi del cuore" era così intensa da facilitare una esperienza nella quale il/la devoto/a percepiva come reale la presenza soprannaturale che si presentava alla sua mente. Erano esperienze certamen-



Il trigramma di San Bernardino

te favorite dalle immagini e che si traducevano in altre immagini. La mia ricerca trova il suo spazio all'interno della vita religiosa tra '400 e '600, ma credo che possa dirci molto, oltre che sul modo in cui i fedeli vivevano il loro rapporto col soprannaturale, anche sulle strutture mentali e sulle capacità visive degli uomini e delle donne del passato». (C.S.)

Concerti a San Rocco e BabyBoFe

Sabato 17 marzo 2012, nell'Oratorio di San Rocco, via Calari 4/2, con inizio alle ore 21,15, i Concerti del Circolo della Musica di Bologna, presentano il Duo pianistico di Firenze, Sara Bartolucci e Rodolfo Alessandrini. Inizio con la Grande Sonata Brillante in do minore op. 10 du Czerny, segue l'Ouverture de Guillaume Tell di Rossini-Gottschalk. Finale con le note della celeberrima Rhapsody in blue di Gershwin (versione a 4 mani del Duo pianistico di Firenze, da Whiteman's audio tracks e da Gershwin's own piano rolls). Sabato 17, ore 16 e ore 17,45, e domenica 18, ore 16, nel Teatro dell'Antoniano, BabyBoFe, presenta «Il canto degli elfi», spettacolo di teatro e musica per bambini con musiche di Carl Orff con il Coro del Teatro Comunale direttore da Lorenzo Fratini. Regia di Sandra Bertuzzi, attori, scene e costumi di Fantateatro. I mitici protagonisti del mondo incantato delle fiabe nordiche che ispirarono Tolkien, rivivono nuove fantastiche avventure. Elfi, gnomi e maghi cantano le loro antiche storie sulle note senza tempo dei «Carmina Burana». Consigliato dai cinque anni.

San Giacomo Festival, note per la Passione

San Giacomo Festival propone due appuntamenti con musiche particolarmente adatte per questo periodo di Quaresima (inizio sempre alle ore 18, ingresso libero). Sabato 17, nel Tempio S. Giacomo Maggiore, l'Orchestra da camera Giuseppe Torelli, diretta da Claudio Guido Longo, propone un concerto intitolato «Passio Christi. Concerto per la passione e morte di Nostro Signore Gesù

Cristo». In programma Le ultime sette parole di Cristo sulla croce per orchestra d'archi di Haydn, la Sonata in re maggiore per



Nicolò Aldini

tromba, archi e basso continuo di Torelli e Stabat mater (RV621) per contralto, archi e basso continuo di Antonio Vivaldi. Domenica 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, Alessandra Marcante, soprano, e Paola Nicolò Aldini, clavicembalo, presentano un programma dedicato a «Musiche per la passione». Si tratta della raccolta di rari brani per voce solista su testi sacri, come il mottetto «Ego Autem» di Filago, compositore e virtuoso organista del XVII secolo, che operò soprattutto in ambito veneziano, il Salmo XIV «O Signor chi sarà mai» e il Salmo XXXVIII «In mezzo alle miserie» di Benedetto Marcello. Inoltre la Cantata per la Passione «O ingratisse mortalis» (1740) di Giovan Battista Martini e Stabat Mater di Alfons Albertin. I brani vocali si alterneranno a quelli strumentali per clavicembalo di Merulo, Frescobaldi, Scarlatti,

Polisportiva Antal, al via le chitarre in villa

Ha preso il via a Villa Pallavicini la rassegna «Chitarre in villa», che marzo fino al 9 giugno presenta in otto appuntamenti chitarristi, bassisti, polistrumentisti dalla tecnica impeccabile, alternando famosi artisti a giovani delle scuole bolognesi. Spiega Giordano Lambertini, presidente della polisportiva Antal: «La rassegna è nata parlando con Mauro Miceli, che in passato è stato un mio collega. Poi abbiamo preso strade diverse. Ci siamo rivisti, sapevo che faceva dei Guitar Camps ed abbiamo iniziato a pensare ad un'iniziativa nella Villa. A noi si è aggiunto Davide Tommasone, nostro ex atleta e nome storico nel campo della chitarra a Bologna, che ci ha dato un grande aiuto».



Forcione

Qualche nome? «La prossima settimana, giovedì 15, arriverà Antonio Forcione, compositore e bandleader molisano. Lui nato in un paesino in provincia di Campobasso, si è trasferito a Londra ventotto anni fa. Dopo una discreta gavetta, adesso spopola in Inghilterra, suona in tutta Europa ed è stato perfino chiamato da Charlie Haden - uno che di chitarristi se ne intende - per registrare un disco in duo. Per noi è una presenza importante». Anche perché è appena uscito il suo ultimo cd, «Sketches

of Africa», ispirato ad un viaggio nel Continente, la sua prima nuova registrazione dopo cinque anni. Un mix di world music con un grande spazio alle cose più belle della musica africana: ritmo e melodia. Qualche altro ospite della rassegna? «Paola Venturini, Pietro Nobile, Franco Morone, Bob Brozman, Guitar Republic, Diane Ponzio e Daniele Gigli. Vorrei aggiungere che ci sarà un clima informale, persino conviviale, visto che chi vorrà potrà restare a cena con noi e con gli artisti, prenotando. Ampio spazio è stato riservato alle scuole di musica bolognesi: ogni performance sarà introdotta da giovani musicisti under 20 che avranno la possibilità di esibirsi su un palco allestito in maniera professionale». I costi? «Il costo del biglietto per ogni serata è di 8 euro l'intero e di 5 il ridotto (under 21). La serata finale, sabato 9 giugno con Daniele Gigli & Friends, è ad ingresso libero. Le altre serate avranno luogo il giovedì. Il ricavato sarà devoluto interamente ai progetti educativi della Fondazione di Villa Pallavicini che ospita l'evento. Finanziamento e iniziative nelle scuole del quartiere, le attività legate ai disabili e i momenti di doposcuola, progetti di volontariato che portiamo avanti ormai da anni». (C.S.)

Santa Caterina da Bologna, coscienza critica della città

DI CARLO CAFFARRA *

Diamo inizio con questa solenne celebrazione eucaristica all'Anno cateriniano, durante il quale, prendendo occasione e dal trecentesimo anniversario della sua canonizzazione [1712] e dal sesto centenario della sua nascita [1413], desideriamo vivere un incontro profondo colla santa. Vorrei proprio iniziare, cari fratelli e sorelle, da una verità della nostra fede, che noi proclamiamo nel Simbolo, quando diciamo: «Credo ... la comunione dei santi». Il Concilio Vaticano II ci dona un insegnamento profondo al riguardo: «non veneriamo la memoria dei santi solo a titolo di esempio, ma più ancora perché l'unione di tutta la Chiesa nello Spirito Santo sia consolidata dall'esercizio della carità fraterna. Poiché come la cristiana comunione tra coloro che sono in cammino ci porta più vicino a Cristo, così la comunione con i santi ci unisce a Cristo, dal quale, come dalla fonte e dal capo, promana tutta la grazia e tutta la vita dello stesso popolo di Dio» [Lumen gentium 80]. Esiste dunque una misteriosa ma reale vita in comune che noi condividiamo coi santi: la vita di Cristo in noi è la stessa vita che è in loro. Nulla è più meraviglioso di questa condivisione operata in noi e nei santi dallo Spirito Santo, che fa una sola vita di tutti. Il rapporto fra ciascuno di noi e i santi è molto più profondo del rapporto cogli uomini e donne con cui conviviamo nella stessa città. La Chiesa celebra i suoi santi perché l'unione viva con loro è la sua stessa vita. L'incontro con Caterina, che cercheremo più profondamente questo anno, ci aiuti ad avere un senso più perspicace del mistero della Chiesa.

Ma Caterina appartiene a quella compagine di santi e sante che la teologia cattolica indica col nome di mistici. Caterina è stata una mistica. Chi sono? Che cosa significa? Perché alcuni santi sono chiamati in questo modo? La prima cosa da non fare, cari fratelli e sorelle, è quella di legare al fatto del misticismo cattolico fatti ed esperienze fuori dell'ordinario, preternaturali. La mistica cristiana non è questo. Che cosa allora? Mediante la fede, ogni discepolo del Signore, ognuno di noi, attinge la realtà in cui crede; pone in essere un rapporto reale con la realtà in cui crede: la S.S. Trinità, la divina persona di Gesù, Verbo fatto carne, la sua reale presenza nell'Eucarestia [...]. Come esiste questo mondo nel quale siamo nati, nel quale viviamo, dal quale colla morte usciremo, così esiste il mondo della fede, la realtà di cui solo la fede è la porta di ingresso. E il mondo della fede è molto più consistente dell'altro. Il mistico è colui che ha portato ad una perfezione tale quella stessa fede che è in ognuno di noi, che per lui il mondo della fede è la realtà in cui vive abitualmente, nell'intima comunione col Padre in Cristo per opera dello Spirito Santo. Da tutto questo deriva una conseguenza assai importante. Il mistico, cioè colui che ha avuto il dono di una fede portata alla perfezione, diventa guida di tutti i suoi fratelli e sorelle:



*«Il mistico»,
ha affermato
il cardinale
aprendo
l'Ottavario,
«ci ricorda la
vera condizione
della persona
umana:
ostaggio
del tempo,
cittadino
dell'eternità»*

colla sua stessa presenza e, non raramente come anche nel caso di Caterina, coi suoi scritti. È guida perché ci sveglia dall'ipnosi del mondo sensibile; perché è l'indicazione permanente che, come ci insegna l'Apostolo, «passa la scena di questo mondo» [1 Cor 7, 31], «ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno» [1Gv 2, 17]. Il mistico ci ricorda la vera condizione della persona umana: ostaggio del tempo, cittadino dell'eternità. Caterina, da questo punto di vista, è la coscienza critica della nostra città, la quale se perde di vista il suo approdo ultimo, non può che essere consegnata ad ogni tempesta. Caterina infine è una donna: appartiene a quella straordinaria schiera di mistiche che hanno segnato la storia della Chiesa e della civiltà, come Angela da Foligno, Caterina da Siena, Teresa d'Avila, Maddalena de' Pazzi, Teresa del Bambino Gesù, per limitarmi a qualche nome. Esiste qualcosa che le accomuna così che si possa parlare di una presenza propriamente al «femminile» nella vita della Chiesa da parte di queste mistiche? Ai piedi della Croce, sulla quale il corpo fisico di Gesù era devastato dalla sofferenza, c'erano Maria ed alcune donne. Furono loro a prendersene cura dopo che fu staccato dal legno. «Prendersi cura» del Corpo Mistico di Cristo che è la Chiesa, forse è questo il grande carisma di ogni mistica: pensiamo alla situazione della Chiesa al tempo di Caterina da Siena. Elle se ne prese cura. Pensiamo alla condizione storica di Bologna e allo spezzarsi definitivo dell'unità colla caduta di Costantinopoli: di esse Caterina ebbe visioni profetiche. L'unione del mistico col Cristo è così profonda che egli in Lui e con Lui assume su di sé tutto il mondo, tutto il peccato e le divisioni del mondo. Dimorando nel Cuore di Cristo, diventa cittadino del mondo intero. La donna-mistica, che vive questa cittadinanza, la vive nel suo «prendersi cura»: prendersi cura di ogni miseria, in Cristo. Cari fratelli e sorelle, ringraziamo e lodiamo il Signore per aver dato Caterina alla nostra città. Ci ottenga di entrare veramente attraverso la porta della fede nel mondo che non passa, di passare dalle ombre alla Realtà. Così sia.

* Arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a Sant'Agostino della Ponticella.

Alle 15 nella Basilica di San Petronio incontro coi genitori dei cresimandi e a seguire in Cattedrale, incontro coi cresimandi.

Alle 17.30 in Cattedrale, cammino dei Catecumeni adulti.

MARTEDÌ 13

Alle 15.30 nell'Aula absidale di Santa Lucia presenza alla consegna del «Sigillum Magnum» dell'Università di Bologna a Jean-Claude Juncker, Helmut Kohl e Romano Prodi.

GIOVEDÌ 15

Alle 11 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca Messa nel 60° anniversario della morte del cardinale Nasalli Rocca.

SABATO 17

Visita pastorale a Monteveglio.

DOMENICA 18

In mattinata, conclude la visita pastorale a Monteveglio. Alle 15 nella Basilica di San Petronio incontro coi genitori dei cresimandi e a seguire in Cattedrale, incontro coi cresimandi.

Alle 17.30 in Cattedrale, cammino dei Catecumeni adulti.

«Catecumeni, amate il Credo: è la vostra guida»

Se nella prima settimana di Quaresima la Chiesa ci ha posto davanti il mistero delle tentazioni di Cristo nel deserto, oggi, all'inizio della seconda, ci fa contemplare il mistero della Trasfigurazione del Signore.

Essa è narrata dall'evangelista Marco nel modo seguente: «si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche». La divina parola sulla quale dobbiamo concentrare gli occhi della nostra fede è: «si trasfigurò». Il Signore cioè, mentre era ancora e viveva nella povertà della nostra condizione umana, per qualche tempo è stato trasformato nella condizione di gloria a cui la sua umanità è destinata. Ciò che è promesso ai giusti nella vita eterna, Gesù lo ha vissuto per qualche tempo mentre ancora viveva questa vita. Non come uno fra i giusti, ma come «il Figlio prediletto» del Padre, mandato con una missione unica. Le vesti «bianchissime e splendenti» denotano questo stato, questa condizione di gloria: «indossavano vesti bianche» [Ap 7, 9]. Possiamo dunque chiederci: perché la Chiesa inserisce nel nostro cammino quaresimale la contemplazione della gloria ultraterrena del corpo del Signore? Ci aiutano a capirlo due testi di san Paolo. Il primo, scritto ai cristiani di Corinto, dice: «E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasfigurati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore» [2 Cor 3, 18]. I discepoli del Signore diventano partecipi della stessa trasfigurazione del Signore - «la gloria del Signore» - poiché mediante la fede «vedono il Signore», attingono la sua Persona. Mediante questa visione, la sua gloria si imprime nella nostra persona e noi «veniamo trasfigurati in quella medesima immagine».

Non è opera nostra. La trasformazione della nostra persona nell'immagine di Cristo avviene «secondo l'azione dello Spirito del Signore». È Lui che ci plasma e trasfigura dall'interno. Il secondo testo paolino ci dice che l'opera dello Spirito che ci trasfigura, deve essere acconsentita dalla nostra libertà: «non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma



Giovanni Bellini: «Trasfigurazione di Cristo»

Nell'omelia per la consegna del Simbolo, l'arcivescovo ha ricordato che esso «è la luce dei nostri passi» e grazie ad esso «sappiamo da dove veniamo e dove andiamo»

trasfiguratevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto» [Rom 12, 2]. Questa parola di Dio non narra un evento, ma enuncia un comandamento: «non conformatevi»; «trasfiguratevi». L'opera dello Spirito Santo, che mira a trasformarci in Cristo, esige che usciamo dal «conformismo» ed entriamo in un cammino di vero «rinnovamento della nostra mente». Cioè: della parte più intima del nostro io, da dove nascono pensieri, affetti, valutazioni. Là dove si

istituisce il rapporto colla realtà. Ora possiamo comprendere perché oggi la Chiesa ci fa celebrare il mistero della trasfigurazione del Signore. È come se essa ci dicesse: «continua il tuo cammino quaresimale di allontanamento dal mondo contrario a Dio e di trasformazione continua della tua persona. La meta è stupenda: la trasfigurazione in Cristo: diventerai in Cristo una nuova creatura». È dunque una celebrazione di incoraggiamento e di esortazione. «Ascoltate», dice la voce dal cielo. È Gesù la nostra meta; è Gesù la nostra via.

Cari catecumeni, fra poco vi sarà donato il Credo. Esso è il contenuto della fede della Chiesa: «questa è la fede della Chiesa». Entri esso nella vostra mente, così che gradualmente divengiate capaci di pensare nella fede e secondo la fede, di usare della vostra libertà nella fede e secondo la fede.

Il contenuto della fede «non è per voi nuovo o mai ascoltato. Che, anzi, siete soliti a sentirlo (esposto in maniere diverse nella Santa Scrittura o nei discorsi della Chiesa). Ora però è necessario presentarvi queste cose raccolte in breve, redatte e condensate in un certo ordine, affinché la vostra fede sia ben costruita» [S. Agostino, Discorso 214, 1; NBA XXXII/1, 219]. Amate profondamente questo testo, poiché mediante esso voi potete adorare Dio nella verità. Esso è la luce che guida i vostri passi: senza la luce che ci viene dai contenuti della nostra fede brancoliamo nel buio. Non sappiamo più con certezza da dove veniamo, verso dove siamo incamminati. «Credo in Dio Padre ... creatore», questo è l'inizio; «e la vita eterna», questa è la fine. L'atto di amore gratuito della creazione ci ha dato origine. La vita senza fine col Padre è il nostro destino finale. Fra i due c'è Gesù che ci conduce e ci guida. Così sia.

Cardinale Carlo Caffarra

Il cardinale all'Azione cattolica: trasfigurate il mondo con la fede

Cari fratelli e sorelle dell'ACI, la trasfigurazione in Cristo non è un fatto che abbia rilevanza solo per il singolo fedele. Esso ha una rilevanza, perché lo coinvolge, per tutto il sociale umano. Uomini e donne trasfigurati in Cristo trasfigurano il mondo umano: l'amore coniugale; il dono della vita; il lavoro e a sua organizzazione; la vita cittadina. E questa la vostra specifica missione: non perdetene mai la coscienza. Lo statuto del laico nella Chiesa è definito dalla sua indole secolare: voi siete il «mondo umano» nella Chiesa e la Chiesa nel «mondo umano». Se solo si spezzasse anche uno solo di questi rapporti diventereste laici o clericali, e con voi le comunità

Assemblea annuale: l'omelia dell'arcivescovo a Castello d'Argile



Assemblea AC, la Messa del cardinale

cristiane. L'apostolo Paolo vi ha ricordato la condizione fondamentale: pensare in modo veramente nuovo e nuovamente vero. In una parola: pensare nella fede. Oggi è la domenica dell'incoraggiamento, della speranza. Essi non ci sono dati da una parola umana. Ci sono dati dalla divina Parola: «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?». In Cristo il Padre ci ha donato ogni cosa: anche la possibilità di essere trasfigurati, e di trasfigurare il mondo umano in Cristo. Dall'omelia del cardinale all'assemblea di Ac a Castello d'Argile

Stazioni quaresimali, il programma

Proseguono nei vicariati della diocesi le Stazioni quaresimali. Per **Bologna Centro**, venerdì 16 marzo alle 21 nella parrocchia di Santa Maria della Carità catechesi per gli adulti di monsignor Lino Goriup e monsignor Valentino Bulgarelli sul tema «Dio Padre». Per **Bologna Ravene**, venerdì 16 marzo alle 21 nella chiesa di San Giuseppe Cottolengo catechesi del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni su «Uomo e donna a sua immagine li creò. Gloria e caduta». Per **Castel San Pietro Terme** mercoledì 14 marzo a San Giorgio di Varignana alle 20 Messa, alle 20.45 Adorazione eucaristica. Per il vicariato di **Centò**, venerdì 16 marzo Stazioni a Crocifisso di Pieve di Centò, Dodici Morelli e Sant'Agostino: alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa. Per Centò città, Stazione alle 20 a Penzale. Per **Persiceto-Castelfranco** venerdì 16 marzo a San Matteo della Decima alle 20.30 Rosario vocazionale e Confessioni, alle 21 Messa celebrata. Per **Vergato**, venerdì 16 marzo per la Zona pastorale 1 alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa a Labante; per la Zona pastorale 2 alle 20.30 Veglia di preghiera sul Credo a Marano. Per **Galliera**, venerdì 16 marzo: per la zona di Galliera, Poggio Renatico e San Pietro in Casale alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Galliera; per la zona di Minerbio, Malalbergo e Baricella alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Altedo; per la zona di San Giorgio di Piano, Bentivoglio e Argelato alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Santa Maria in Duno. Per **San Lazzaro-Castenaso** venerdì 16 marzo a San Francesco di San Lazzaro alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Il vicariato di **Budrio** è diviso in quattro zone: venerdì 16 marzo per il Comune di Medicina alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Crocetta; per il Comune di Molinella alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a San



Martino in Argine; per il Comune di Budrio 1 giovedì 15 marzo alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa all'Inail di Voghoro; per il Comune di Budrio 2 venerdì 16 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a San Martino in Soverzano. Tre le zone per il vicariato di **Setta**: venerdì 16 marzo per il Comune di San Benedetto Val di Sambro Stazione alle 20.30 a San Benedetto; per Loiano Monghidoro alle 20.30 catechesi o Via Crucis e Confessioni, alle 21 Messa a Campeggio; per Sasso Marconi alle 20.30 Messa a San Lorenzo. **Bologna Ovest** è diviso in 4 zone: venerdì 16 marzo per Zona Predosa alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a San Tomaso di Gesso; per Casalecchio, alle 20.45 Messa a Cristo Risorto; per Calderara alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Lippo; per Anzola e Borgo Panigale alle 20.30 Messa a Casteldebole. Per **Porretta** venerdì 16 marzo: Zona Ovest alle 20.30 Confessioni e Via Crucis, alle 21 Messa a Castelluccio; Zona Est alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa a Camugnano. Cinque le zone di **Bologna Nord**: venerdì 16 marzo per Castel Maggiore alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Sabbionio di Piano; per Granarolo alle 20.30 Messa e catechesi a Cadriano; per Bolognina alle 18.30 Messa a San Girolamo dell'Arcoveglio; per San Donato alle 18.30 Messa a Santa Maria del Suffragio; per Corticella alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa ai Santi Monica e Agostino. Per **Bologna Sud-Est** venerdì 16 marzo tre gruppi di parrocchie: per Corpus Domini, Nostra Signora della Fiducia e Fossolo alle 21 a Santa Maria di Fossolo celebrazione liturgica su «Gesù Re e Signore sulla croce»; per la zona Toscana-Murri alle 21 a Madonna del Lavoro Liturgia della Parola su «Il Cristo regale»; per zona Santa Teresa alle 21 a Santa Teresa del Bambino Gesù «L'offerta di Gesù»: catechesi e adorazione eucaristica. Per **Bazzano** venerdì 16 marzo alle 20.45 Messa e catechesi a San Martino in Casola.



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ALBA
v. Aronveggio 3
051.352906

ANTONIANO
v. Guinzelli 3
051.3940212

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762

Alvin superstar 3
Ore 15 - 16.50
18.40

Alvin superstar 3
Ore 17.45
Le Idi di marzo
Ore 20.30 - 22.30

Benvenuti al Nord
Ore 15 - 17 - 19 - 21

Quasi amici
Ore 16 - 18.10
20.30 - 22.30

Quasi amici
Ore 16 - 18.10
20.30 - 22.30

Miracolo a Le Havre
Ore 16.30 - 18.45
21

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
051.435119

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976

CENTO (Don Zucchini)
v. Guercino 19
051.902058

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
v. Giovanni XXIII
051.818100

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092

The help
Ore 15 - 17.30
20 - 22.30

Midnight in Paris
Ore 15.30 - 18 - 21

L'arte di vincere
Ore 16 - 18.15 - 20.30

Hugo Cabret
Ore 18.30 - 21

Ti stimo fratello
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21

Albert Nobbs
Ore 16.30

War horse
Ore 15.30 - 18.15 - 21

Hugo Cabret
Ore 21

Paradiso amaro
Ore 17.40 - 19.30 - 21.20

Hugo Cabret
Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Argelato, un nuovo accolito - Incontro per preti giovani
Anniversari di Candini e Bianchi - Ulivo, urge prenotare

diocesi

ACCOLITO. Domenica 18 alle 11 nella parrocchia di Argelato il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parrochiano Antonio Cappello.

PRETI GIOVANI. Mercoledì 14 dalle 9.30 in Seminario si terrà un incontro per i preti giovani presieduto dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina: don Maurizio Marcheselli introduce il tema «La Parola di Dio nella Chiesa. La predicazione della fede».

CANDINI. Sabato 17 alle 17.30 in Cattedrale il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in suffragio di Alberto Candini, nel decimo anniversario della morte.

BIANCHI. Giovedì 15 alle 18.30 nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) il provicario generale monsignor Gabriele Cavina celebrerà la Messa in suffragio di Francesco Bianchi, nel secondo anniversario della morte.

ULIVO. Si informa che per confermare o modificare il numero di fasci di ulivo che si desiderano, i parroci devono mettersi in comunicazione al più presto con il numero 051.6480758.

OSSERVANZA. Oggi, terza Domenica di Quaresima solenne Via Crucis sul Colle dell'Osservanza. Partenza alle 16 dalla Croce monumentale e conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.

San Giuseppe, lunedì 19 tradizionale festa del patrono

Nel Santuario di San Giuseppe, in via Bellinzona, retto dai Padri Cappuccini, si svolgerà lunedì 19 marzo, secondo un'antica tradizione, da sempre accompagnata da grande devozione in tutta la città, la festa del Santo, sposo della Beata Vergine Maria. La Messa solenne alle 17.30 sarà presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e animata dal coro parrocchiale. Nella stessa giornata, alle 16 Rosario meditato, liturgia della Parola e benedizione sul piazzale della chiesa e tre Messe nella mattinata: alle 7.30, 9 e 10. La festa sarà preceduta da un triduo di preparazione da venerdì a domenica. Inoltre, nel chiostro del convento, grande pesca di beneficenza aperta sabato (solo nel pomeriggio), domenica e lunedì (mattina e pomeriggio) e accompagnamento musicale della Banda Rossini, lunedì 19 dalle 14.30.

Pomeriggio mariano

Per i «Pomeriggi di spiritualità mariana» della Milizia dell'Immacolata domenica 18 alle 15.30 nella Sala San Francesco (Piazza Malpighi 9) padre Egidio Monzani, assistente nazionale della Milizia dell'Immacolata, parlerà su «Maria, donna premurosa, donaci la passione che ci educa a cogliere il mistero dell'altro e ci pone a servizio della sua crescita».

MESSA PER I DEFUNTI. Per iniziativa di un gruppo di genitori, venerdì 16 20.30 nel Santuario di Santa Maria Regina dei Cieli (detta dei Poveri) (via Nosadella 6), retto dai Dehoniani, Messa in suffragio di tutti i defunti, specialmente quelli scomparsi in giovane età. Seguirà un momento conviviale.

SAN SIGISMONDO. Nei martedì di Quaresima alle 20.45 nei locali della chiesa universitaria di San Sigismondo, don Francesco Pieri e padre Marie Olivier Rabany propongono una lectio su «La

Passione di Gesù nel Vangelo secondo Marco».

VAI. Il Volontariato assistenza infermi-Ospedale Maggiore comunica che martedì 20 marzo nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata (via Piero della Francesca 3) alle 19 si terrà la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno.

POLO CULTURALE CAPPUCCINI. Per iniziativa del Polo culturale Cappuccini - Ordine francescano secolare nell'ambito dell'iniziativa «Un'ora con san Francesco... nello spirito di Assisi» domani alle 20.45 nella Sala parrocchiale di San Giuseppe (via Bellinzona 6) incontro su «Chiese sorelle: la Chiesa ortodossa», relatore padre Dionysios Papavassiliou della Chiesa greco-ortodossa di Bologna.

SEPARATI E DIVORZIATI CRISTIANI. Il Gruppo «Arca» di separati e divorziati risposati cristiani si incontrerà sabato 17 alle 20.30 nella parrocchia di San Giovanni Bosco (via B. M. Dal Monte 14) sotto la guida del salesiano don Luigi Spada. Il gruppo che fa capo alla parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) si troverà domani alle 20.30 in parrocchia sotto la guida del parroco don Mario Zacchini.

SERV DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza San Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà il primo incontro del percorso quaresimale di 4 incontri su «La legge di Dio»: tratterà il tema «Al cuore della legge: il Decalogo».

SERRA CLUB. Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quaresimale mercoledì 14 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena, alle 21 conferenza, aperta a tutti, su «Un argomento di attualità: la bioetica»; relatore Stefano Coccolini, cardiologo e presidente dell'Associazione medici cattolici di Bologna. Informazioni: tel. 051.341564 - 051.392087

A Castelfranco, al via oggi la Settimana della famiglia

Oggi, nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, inizia la Settimana della famiglia, con un incontro, rivolto a tutto il Vicariato di Persiceto-Castelfranco, in preparazione al VII Incontro mondiale delle famiglie, che si terrà alle 17 nella Chiesa di San Giacomo sul tema: «Il lavoro risorsa e sfida per la famiglia»; relatrice, Vera Negri Zamagni. Durante le Messe celebrate nella settimana, sarà ricordata la famiglia nella preghiera dei fedeli, inoltre sarà indicato ogni giorno un'attività o un gesto, che diventi segno di famiglia. «Il programma è semplice» spiega il parroco don Remigio Ricci «perché è dalle piccole cose si costruisce la ricetta della vera famiglia. Innanzitutto, si tratta di apprezzare quello che siamo nella famiglia: papà, mamma, figli, fratelli o nonni preziosi! Oltre a essere la prima scuola di affetti, la vera famiglia è capace di legami talmente forti, in grado di affrontare qualsiasi difficoltà. Così è stato in quella di Nazareth». La settimana si concluderà domenica 18 al Teatro Dadà (Piazzale Curiei, 26), dove alle 20 i ragazzi della parrocchia di Galliera presenteranno la commedia: «Vizio di forma. Ovvero, tra moglie e marito non mettere il dito».



Roberta Festi

Santa Maria delle Grazie, catechesi degli adulti

Iniziano oggi nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie in San Pio V tre incontri di catechesi per gli adulti sul tema della fede e in particolare del Credo. Dalle 9.45 alle 11 si affronterà il tema della fede nel Dio della Rivelazione con riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica. Tema: «Io credo», spaziando dal «ci hai fatti per Te, Signore» di Sant'Agostino al Dio che ci viene incontro con la sua rivelazione, soprattutto in Cristo Gesù. Verranno utilizzate proiezioni video. Domenica 18 nello stesso orario padre Giovanni Munari, comboniano svolgerà la seconda catechesi, con riferimento sempre al Catechismo e con questi temi: «Io credo in un solo Dio Padre Onnipotente...» (CCC, nn. 199-227; 268-349) e «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio...» (Gv 3,16) - (CCC 232-260). Infine domenica 25 marzo sempre nello stesso orario guiderà l'incontro monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi: con riferimento al Catechismo della Chiesa cattolica, svilupperà il tema: «Il Creatore, l'uomo e la caduta» («Tu non l'hai abbandonato in potere della morte») (riff. CCC nn. 355-412) per evidenziare - a ridosso della Pasqua - che dove abbondò il peccato avrebbe sovrabbondato la grazia, e che il mistero dell'iniquità sarebbe stato sconfitto dal mistero della pietà. Nelle tre domeniche, data la presenza di due catecumeni adulti, nella Messa delle 11.15 verranno letti i Vangeli della Samaritana, del Cicco nato e della risurrezione di Lazzaro.

vicariati e parrocchie

BUDRIO. Giovedì 15 alle 10 nella parrocchia di Vedrana il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni incontrerà i sacerdoti del vicariato di Budrio, riuniti per un ritiro.

BOLOGNA RAVENE/1. Venerdì 16 alle 21 nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni terrà la seconda catechesi sul Credo per il vicariato Bologna Ravene. Tema: «Uomo e donna a sua immagine li creò. Gloria e Caduta».

BOLOGNA RAVENE/2. Per il ciclo di catechesi per giovani e adulti promossa dal vicariato Bologna Ravene su «Dottrina sociale della Chiesa, economia e vita cristiana» martedì 13 alle 21 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121) incontro su «La "terza via" tra capitalismo e comunismo. Giovanni Paolo II»; presenta don Davide Baraldi, relatore Yuri Pettinicchio, dottorando in Economia all'Università «Ca' Foscari» di Venezia.

BORGO PANIGALE. Nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale venerdì 16 alle 15 si aprirà la tradizionale Mostra mercato di pizzi, ricami e di tutto un po', il cui ricavato andrà per le attività parrocchiali. Proseguirà poi sabato 17, domenica 18, sabato 24 e domenica 25 marzo dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19.

LAGARO. Oggi nella parrocchia di Lagaro alle 17 celebrazione dei Vespri e catechesi adulti sul tema «La devozione eucaristica, fonte della carità e del dono di sé; l'esempio del seminarista martire Rolando Rivi», guidato dal diacono don Luca Fornaciari, della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla. Al termine benedizione eucaristica.

SANTA RITA. Domenica 18 alle 16.30 nella parrocchia di Santa Rita, nell'ambito della Quaresima conferenza del vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi sul tema dell'apologetica.

associazioni e gruppi

CARITAS. Prosegue il corso di formazione per i Centri di ascolto, gli animatori delle Caritas parrocchiali e le associazioni caritative «Incontro con l'altro» promosso dalla Caritas diocesana: domani dalle 17.30 alle 19.30 nella parrocchia di San Martino di Casalecchio Lia Pieressa, del Centro di ascolto italiani della Caritas diocesana parlerà de «La relazione d'aiuto».

società

CONFCOOPERATIVE REGIONALE. Venerdì 16 all'Hotel Centergross a Bentivoglio (via Saliceto 8) si terrà l'assemblea 2012 di Confcooperative Emilia Romagna. I lavori inizieranno alle 9.30; la relazione sarà tenuta da Maurizio Gardini, presidente Confcooperative Emilia Romagna; tra gli interventi quello di monsignor Adriano Vincenzi, incaricato per la Cei di Confcooperative; conclusioni di Luigi Marino, presidente Confederazione Confcooperative.

UNIVERSITÀ. Per il corso interdisciplinare «All'origine. Riflessioni su scienza e società» promosso dall'Alma Mater martedì 13 dalle 17 alle 19 nell'Aula Magna del Dipartimento di Chimica «G. Ciamician» (via Selmi 2) Giuliano Pancaldi, dell'Università di Bologna parlerà de «L'origine secondo Darwin»; sabato 15 alla stessa ora e nello stesso luogo Stefano Canestrari, sempre dell'Università di Bologna, parlerà de «I dilemmi del diritto alle origini della vita».

ECONOMIA E FINANZA. Nell'ambito degli incontri promossi dal Gruppo giovani della parrocchia di Sant'Antonio di Savena in collaborazione con Movimento lavoratori e Azione cattolica di Sant'Antonio di Savena, Sant'Egidio e Santa Rita e Circolo Acli Giovanni XXIII «Capire, giudicare, agire... per non subire» domani alle 21 nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro 4) Adele Mimmi, dirigente del Comune di Bologna parlerà sul tema «Lavoro pubblico: servire la comunità o imboscarsi?».

APUN. Per il ciclo «Formazione alla genitorialità e alla relazione» promosso da Apun domenica 18 dalle 10 alle 12 nella Saletta multimediale della Biblioteca Ruffilli (vicolo Bolognetti 2) Beatrice Balsamo, presidente Apun, tratterà il tema «La Legge come taglio simbolico. Appartenenza ed erranza. Conflitto e violenza».

spettacoli

ANTONIANO. Per la stagione di teatro ragazzi, oggi alle 11 e alle 16 nel Teatro Antoniano (via Guinzelli 3) «Fantaatro» mette in scena lo spettacolo «Il principe ranocchio». Info: tel. 051.3940247 (uffici) - 051.3940212 (biglietteria), www.antoniano.it, mail: teatro@antoniano.it

San Giorgio di Varignana, cominciano le «Quarant'Ore»

Sono un momento «forte» del cammino quaresimale, nella parrocchia di San Giorgio di Varignana, le solenni Quarant'Ore che si terranno da mercoledì 14 a domenica 18. Il programma prevede ogni mattina da mercoledì a sabato alle 8 Adorazione eucaristica con Lodi e alle 9 Rosario; mercoledì 14 alle 20 Messa della Stazione quaresimale presieduta da don Paolo Russo, e dalle 20.45 alle 23 Adorazione; giovedì 15 e venerdì 16 alle 20 Messa, alle 20.30 riflessione sul tema del Congresso eucaristico vicariale, «Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò», tenuta nei due giorni rispettivamente da don Paolo Tasini e don Roberto Mastacchi; dalle 21.30 alle 23 Adorazione eucaristica. Sabato 17 alle 19 Messa prefestiva, alle 20.30 riflessione e dalle 21.15 Adorazione continuata fino alle 7.30. Domenica 18 la Messa delle 10 sarà presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, che concluderà la riflessione; alle 16 Adorazione e alle 17 Vespri, processione e Benedizione eucaristica conclusiva.

Bondanello, settimana di spiritualità promossa dall'Ac

Comincerà sabato 17, con un incontro sul tema «La vita spirituale. Cittadini del mondo, cittadini del cielo», guidato dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, la Settimana di spiritualità della parrocchia di Bondanello, promossa dall'Azione cattolica parrocchiale. L'appuntamento è alle 18.30 nel salone parrocchiale; al termine, si genererà insieme. «Abbiamo promosso anche quest'anno questa Settimana - spiega Silvia Begatti, responsabile dell'Ac parrocchiale - proprio per conciliare la nostra vita di laici, molto impegnati con il lavoro e la famiglia, con un momento di riflessione e preghiera, in coincidenza con la Quaresima. Un momento di "sosta", insomma, e un "segno" che è possibile, pur nella frenesia della vita quotidiana, dare spazio alla dimensione dello spirito». Il programma della Settimana prevede, dopo l'apertura, domenica 18 alle 18 Adorazione e Vespri; nei giorni successivi, da lunedì 19 a giovedì 22, nella chiesa parrocchiale la mattina alle 6.30 Lodi e alle 7 Messa, la sera alle 18.30 Vespri. Venerdì 23 infine alle 6.30 Lodi e alle 21 in via Bandiera Messa della Stazione quaresimale. A questi impegni comuni si aggiungono gli impegni individuali alla Confessione e alla partecipazione a uno dei Centri di ascolto della Parola che si tengono in Quaresima nelle case.

I reliquiari di Trebbo

Una mostra delle reliquie e dei reliquiari, molti dei quali preziosi, conservati nella chiesa parrocchiale; con questa interessante iniziativa la parrocchia di San Giovanni Battista di Trebbo di Reno solennizza, domenica 18, la tradizionale «Festa della raviola». Una festa insieme religiosa e paesana, che conclude le celebrazioni religiose delle Quarant'ore, «e le cui tracce - dicono gli organizzatori - sono state ritrovate negli archivi parrocchiali fino dalla fine del XVII secolo: merita quindi la segnalazione come la più antica festa religiosa-paesana della provincia di Bologna». Oggi quindi si concludono le Quarant'ore, mentre domenica 18 sarà celebrata una sola Messa alle 10, seguita dalla processione eucaristica; e si terrà la mostra. «Dopo le mostre presentate negli anni precedenti - ricorda Giampaolo Baietti, promotore dell'esposizione assieme a Giuseppe Bonfiglioli -

Domenica una mostra in occasione della festa «della raviola»

che riguardavano gli arredi della chiesa, i quadri restaurati eccetera. quest'anno abbiamo ritenuto giusto soffermarci sul patrimonio culturale e religioso che nel nostro paese di Trebbo è rappresentato dalla venerazione delle reliquie». Reliquie che sono infatti numerose e insigni: ben 165, autenticate da bolli capitolari in ceramica e documenti ufficiali conservati nell'archivio parrocchiale; la più nota è quella di San Giovanni Battista che apparteneva al vescovo di Epifania Viale Prela, vicario generale del Cardinale Arcivescovo di Bologna, e fu da lui donata alla chiesa del Trebbo nel 1879. Su reliquie e reliquiari sarà disponibile un opuscolo riccamente illustrato, con notizie desunte sempre dall'archivio parrocchiale.



Un reliquario

«Ad ali spiegate» nei negro-spiritual: a Sala Bolognese spettacolo di GardArt

Un «viaggio» nella cultura musicale «negro-spiritual», che sta all'origine delle moderne espressioni musicali del gospel, del blues e del jazz: è questo, lo spettacolo «Ad ali spiegate», prodotto da «GardArt», che verrà rappresentato sabato 17 alle 20.30 nella parrocchia di Sala Bolognese, nell'ambito delle Missioni al popolo. La pièce, scritta diretta e interpretata da Laura Gambarin, pianoforte e arrangiamenti musicali Gianluigi La Torre, prende il titolo proprio «da quelle espressioni musicali - spiega l'autrice - in cui musica e fede diventano ali spiegate verso la libertà». I «negro spiritual» infatti nascono tra i neri ridotti in schiavitù nelle piantagioni americane, e sono espressione, spiega sempre Gambarin, «di un'anima che, nonostante il corpo straziato, ancora spera, comunque prega, nonostante tutto canta. Così lo schiavo insegna allo stesso padrone cosa significhi essere davvero cristiano, sublimare la sofferenza con la fede». L'associazione culturale GardArt è nata nel 2005 portando in scena una riduzione teatrale dal libro biblico di Giobbe; ha al suo attivo numerosi spettacoli come «Il Cantico dei Cantici», «Francesco, chino sulla culla del mondo» e «In nome della madre», che ha portato in tournée in tutte le regioni d'Italia.



Un momento dello spettacolo

«Colloqui a San Domenico» Al centro la meditazione cristiana

Continuano presso il Convento San Domenico gli appuntamenti del ciclo mensile «Colloqui a San Domenico» (un'occasione per conoscere, riflettere e approfondire temi che toccano la nostra esperienza di vita e di fede), organizzato dai Laici Domenicani - Fratèrnità San Domenico nella Sala della Traslazione (piazza San Domenico 13). Sabato 17 alle 17 padre François Dermine, domenicano, docente di Teologia Morale alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e presidente nazionale del Gris (Gruppo di ricerca e informazione Socio-religiosa), interverrà sul tema «Meditare con Gesù. La preghiera e la meditazione cristiana». Un incontro nel pieno del cammino quaresimale per approfondire la bellezza, la necessità, l'urgenza e l'efficacia della dimensione della preghiera e della meditazione nella vita cristiana, rapporto personale con il Padre in Gesù per mezzo dello Spirito Santo; per sottolineare e chiarire le differenze con le varie forme di meditazione di matrice orientale oggi tanto in voga; per imparare a vivere in colloquio con il Signore, ripentendo anche noi, come i discepoli, affascinati dalla preghiera di Gesù: «Maestro, insegnaci a pregare». L'incontro è aperto a tutti.



Dermine

Nella mostra «Non sembrava imagine che tace» proposta dal Centro Manfredini, pitture e sculture gotiche sono viste alla luce dei versi di Dante: uno sguardo sul mondo che ne scopre il senso

L'arte della realtà

DI GIANLUCA DEL MONACO

Sarà a Bologna tra il 18 e il 24 marzo la mostra «Non sembrava imagine che tace». L'arte della realtà al tempo di Dante, realizzata per la scorsa edizione del Meeting di Rimini e proposta nella nostra città dal Centro Culturale di Bologna Enrico Manfredini. La mostra è stata curata da chi scrive insieme a un gruppo di giovani amici. Durante i nostri studi di Lettere a Bologna, siamo rimasti colpiti dall'eccezionale fioritura di un nuovo realismo nell'arte gotica, tra Duecento e Trecento, che culmina in Giotto. Una diffusa lettura ha visto questa valorizzazione delle caratteristiche sensibili della realtà fisica come un superamento della concezione medievale e cristiana della realtà per cui ciò che appare rimanda sempre al suo senso ultimo, definitivo, al fondo di esso. Nel momento in cui la considerazione per il significato profondo della realtà iniziò a non essere più incidente sulla percezione di essa, si sarebbe quindi finalmente potuto guardare davvero alla realtà così come appare. Educati a domandarci sempre le ragioni umane delle opere d'arte e non convinti da una tale interpretazione, abbiamo cercato di comprendere meglio il valore del realismo dell'arte gotica. Nel nostro lavoro abbiamo seguito la figura di Dante Alighieri, quasi coetaneo di Giotto, come un protagonista e testimone autorevole di questa stessa vicenda. Le immagini pittoriche o scolpite di Giotto e dei suoi contemporanei, guardate alla luce dei versi di Dante, hanno rivelato come gli artisti del tempo rappresentassero la realtà con un nuovo interesse alla descrizione dei dettagli fisici dell'apparenza proprio partendo dalla coscienza che la realtà nella concretezza con cui si mostra ha dentro l'attrattiva del suo compimento definitivo, è segno presente dell'eternità a cui è destinata, e perciò diventa interessante per il cammino di ciascuno. Cosa determinava una posizione del genere? Negli affreschi della Cappella degli Scrovegni il particolare anche più quotidiano e familiare trova il suo vero valore all'interno di una storia e di un ordine che Giotto riconosce e svela, individuandone la sua meta ultima nel fondo dorato della Gerusalemme celeste che i due angeli del Giudizio Finale scoprono avvolgendo il cielo blu. Il centro attorno a cui tutto trova senso è la figura presente di Gesù Cristo. Dante racconta un'esperienza analoga nella Divina Commedia, dove giudica la sua vita e la storia sulla base di un disegno di verità che ha la sua ragione d'essere nel rapporto con l'amore di Dio, che il poeta può sperimentare compiutamente alla fine del poema grazie alla visione di un volto d'uomo. Le fonti trecentesche raccontano che Dante avrebbe conosciuto Giotto durante i lavori nella cappella a Padova nei primi anni del Trecento, quando stava cominciando a meditare la composizione del suo poema. Senza entrare in merito all'attendibilità della notizia, quest'aneddoto sembra dirci che tutta la realtà diventava interessante e piena di significato per



Giotto, «Giudizio universale», Cappella degli Scrovegni (particolare)

Dante nell'immedesimarsi con persone come Giotto che mostravano di guardarla in quel modo. Nel riproporre questa mostra a Bologna, mi preme evidenziare la provocazione che l'arte del tempo di Dante e Giotto porta agli uomini d'oggi. Di fronte alle tante crisi collettive o personali non si risona più la fiducia che la realtà così com'è, e non la nostra immaginazione, possa essere significativa e degna d'interesse per il desiderio di compimento che ciascuno ha rispetto alla propria vita. Cos'abbiamo veramente perduto secoli dopo quello straordinario momento dell'arte e della letteratura della nostra tradizione? E su cosa possiamo rifondare una coscienza e un atteggiamento nuovamente positivi nei confronti della realtà? Ci sono ancora attorno a noi uomini e donne che testimoniano uno sguardo paragonabile a quello di Dante e Giotto? Visitare la mostra e partecipare all'incontro di presentazione con lo storico medievista Giovanni Cherubini e il giornalista irlandese John Waters il 20 marzo alle 21 sarà un'occasione per interrogarsi su tali questioni decisive per affrontare la situazione che viviamo attualmente.

Da domenica al Baraccano

La mostra «Non sembrava imagine che tace. L'arte della realtà al tempo di Dante» promossa dal Centro culturale di Bologna Enrico Manfredini sarà esposta nella Sala Museale del Baraccano (via Santo Stefano 119) dal 18 al 24 marzo Orari: domenica, lunedì, mercoledì e venerdì 15-21; martedì e giovedì 10-17.30; sabato 10-14. Ingresso a offerta libera: raccolta fondi a favore di Avsi emergenza Siria, che sostiene l'attività della Custodia di Terra Santa in Siria a favore della popolazione colpita dalla guerra civile. Informazioni: www.centromanfredini.it

Genetica, il fascino discreto del futuro

Giovane, appassionata e molto determinata. Sara Miccoli, classe 1981, sta per specializzarsi alla scuola di specializzazione in Genetica Medica presso il Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna. Cosa la affascinava della professione del medico? L'idea di iscrivermi a Medicina è nata all'improvviso, durante l'ultimo anno di liceo. Prima ero convinta di voler frequentare lingue straniere per diventare un'interprete. Sicuramente il fascino di materie quali biologia e chimica ha avuto un ruolo importante nella mia scelta. Mi piaceva studiare la struttura del nostro corpo e del nostro organismo. Poi mi ha sempre caratterizzato una certa predisposizione all'aiuto delle persone. Su che basi ha scelto di specializzarsi in genetica?



Sara Miccoli

Ero partita con l'idea di dedicarmi alla genetica sin da subito. Durante gli anni di studio ne ho avuto la conferma. Anche se trovavo interessanti molti altri ambiti della medicina, tuttavia sono rimasta fortemente legata al settore della ricerca. Il mio è un caso. Spesso accade, però, che chi si iscrive a Medicina con un'idea piuttosto precisa sulla specialità che vuole intraprendere cambi idea in corso d'opera. Crisi e nuove scoperte tecnologiche: come è cambiata la professione? Le nuove scoperte in campo tecnologico hanno dato il via a notevoli cambiamenti nel nostro settore. Hanno dato modo di approfondire conoscenze e hanno permesso di dare vita a nuove scoperte. I nuovi macchinari forniscono moltissimi dati che poi noi dobbiamo interpretare nel modo migliore. Il forte sviluppo che sta vivendo il settore della genetica avviene soprattutto grazie all'impulso dato dalle nuove tecnologie. Il ruolo del medico, però, rimane fondamentale. È cruciale per l'interpretazione delle cifre fornite dalle macchine e per la comunicazione con il paziente. Il medico deve essere un buon comunicatore. Io sono alla fine della specialità e sto per entrare nel mondo dei precari. Certo, ci entrerei con un titolo di studio notevole, per questo posso definirmi relativamente tranquilla. Se dovessi scegliere oggi la facoltà da frequentare, lo farei con più scrupolo rispetto a quando l'ho fatto quasi dieci anni fa. Sei anni di studi universitari, e quindi di tasse, sono un sacrificio molto grande da chiedere a una famiglia. Capisco i motivi che spingono i nuovi studenti a essere più prudenti. Consigli a un neo diplomato che intuisce di voler fare il medico? Serve molta motivazione perché gli studi sembrano non finire mai. E poi bisogna essere sicuri di voler stare vicino alle persone e alla loro sofferenza. Questo è un lato fondante della nostra professione. Caterina Dall'Olio

Parla con una marcata cadenza toscana che nemmeno i dieci anni trascorsi a Bologna e i quasi altrettanti a Genova sono riusciti a smussare. È Marco Seri, direttore dell'Unità operativa di Genetica medica del policlinico Sant'Orsola. Cosa la affascinava della professione del medico? Non saprei dire il motivo esatto per cui ho deciso di studiare medicina. So solo che ho sempre voluto farlo. In famiglia non avevo nessun medico. Solo mia sorella, che ha cinque anni di più, ha fatto la stessa mia scelta. Evidentemente abbiamo respirato un'aria comune che ci ha portato a percorrere la stessa strada. Su che basi ha scelto di specializzarsi in genetica?



Marco Seri

All'inizio, in realtà, mi attirava la cardiocirurgia. Poi ho incontrato un professore che mi ha fatto cambiare idea. Frequentando le sue lezioni capii che la ricerca in campo medico era la mia strada. Allora la biologia molecolare era solo agli inizi: la mia è stata una scommessa. Ben riuscita. La mia passione fortissima mi ha poi portato a impegnarmi sempre più negli studi e nel perfezionamento professionale. Crisi e nuove scoperte tecnologiche: come è cambiata la professione? Oggi la genetica è la disciplina del futuro. Due settimane fa c'è stata la giornata dedicata alle malattie rare: sono molte le iniziative, ogni anno, organizzate per questa ricorrenza. Vengono definite rare per la tipologia peculiare ma, se raggruppate, diventano moltissime. In questo campo, per esempio, sono state fatte scoperte straordinarie, anche se la strada da percorrere è ancora lunga. Le nuove scoperte tecnologiche sono state determinanti. Per quanto riguarda la crisi economica, invece, nel settore della ricerca si è sentita. I fondi non bastano mai e non sempre vengono distribuiti nel migliore dei modi. Tuttavia il ricambio generazionale nel mondo della medicina funziona e il numero chiuso all'ingresso della facoltà fa sì che il numero dei medici specializzati e i posti di lavoro disponibili, quasi sempre, si equivalgano. Consigli a un neo diplomato che intuisce di voler fare il medico? Per fare ricerca serve molta passione e determinazione: è un settore di nicchia. E noto che quella del medico non è una carriera semplice: sbarramento all'ingresso, sei lunghi anni di studio di base e altri di specialità, e poi aggiornamento per tutta la vita. Insomma, è abbastanza intuitivo che la voglia di cimentarsi nello studio di materie difficili non possa mancare. (C.D.O.)

la bussola del talento

A confronto con Seri e Miccoli Marco Seri è il direttore della scuola di specializzazione in Genetica Medica del Policlinico Sant'Orsola Malpighi e insegna all'Università di Bologna. Nata a Ravenna il 24/02/1981, Sara Miccoli si è laureata in Medicina nel 2007. Frequenta la scuola di specializzazione in Genetica Medica presso il Policlinico Sant'Orsola-Malpighi.

«Bastelli», la famiglia Billi dona l'aula di informatica

Per tenere viva la memoria del marito Claudio Billi, un giovane papà scomparso l'agosto scorso, la moglie Grazia insieme ai due figli hanno donato l'aula di informatica alla scuola «Bastelli», da sempre sostenuta dalla famiglia Billi. Dieci computer sono ora a disposizione degli studenti per dare loro la possibilità di esplorare il mondo con l'aiuto dell'informatica, guidati da professionisti e tecnici. «Un esempio di grande generosità - ha detto monsignor Novello Pederzini, parroco ai Santi Francesco Saverio e Mamolo, fondatore e anima della scuola, intervenuto al taglio del nastro - che testimonia come l'insegnamento dei nostri cari sia guida per tutto il corso della vita». (F.G.)

Scuole paritarie: la crisi si vince cambiando

La crisi c'è e si sente. Le scuole paritarie ci devono fare i conti quotidianamente. Famiglie costrette a rinunciare alla scuola paritaria scelta, per le sopravvenute difficoltà economiche. Genitori che hanno paura del futuro e non sono in grado di assumersi impegni pluriennali. Contributi pubblici fermi da dieci anni (mentre i costi, nello stesso periodo, sono cresciuti di oltre il 20%). Sistema fiscale che non solo fa pagare due volte la scuola alle famiglie che scelgono la paritaria, ma che addirittura inserisce la retta nel paniere del «reddito metro». La tentazione di fermarsi e lamentarsi, aspettando tempi migliori, è forte. La Compagnia delle Opere Educative - Foe vuole aiutare le scuole a stare di fronte ai cambiamenti in corso, per rinnovarsi continuamente e rendere sempre più viva

e presente l'origine ideale di ogni realtà educativa. Su questi temi la Foe propone due giorni di lavoro ai responsabili delle scuole paritarie, a Bologna nel prossimo weekend (16-18 marzo presso lo Zanolini Centergross). Il tema del convegno, di livello nazionale, è «Le scuole paritarie di fronte alla crisi: la sfida del cambiamento». Per il programma dettagliato: www.foe.it L'introduzione dei lavori, venerdì 16 alle ore 21, è affidata ai professori Giorgio Vittadini e Carlo Wolfsbruger, per riprendere e rilanciare l'identità culturale e i punti di forza della proposta educativa delle scuole paritarie. Nella giornata di sabato 17 alcune scuole racconteranno i tentativi in corso per sfidare la crisi (la

Da venerdì a domenica convegno nazionale della Compagnia delle Opere educative - Foe

collaborazione tra scuole, l'ampliamento della offerta formativa, la verifica del budget, la cura della comunicazione, eccetera). Il metodo di lavoro è quello abituale della Foe: il paragone tra gestori, a partire dalla esperienza delle singole scuole. Nella mattinata di domenica 18 saranno affrontate le tematiche di attualità legate alla parità scolastica e ai nuovi Tirocini formativi attivi (Tifa). Il convegno sarà anche l'occasione per rilanciare l'urgenza di un passo avanti nella strada della parità, per il futuro del sistema nazionale di istruzione. Il recente dibattito sull'Ici ha portato tanti a riconoscere il servizio pubblico svolto dalle scuole paritarie. Le scuole paritarie oggi garantiscono allo

Stato un risparmio annuo di circa 6 miliardi di euro (circa 6.000 euro ad alunno per più di un milione di alunni iscritti). Risulta veramente assurdo il tentativo continuo di tagliare i pochi fondi oggi previsti per le paritarie, in nome della necessità di ridurre i costi dello Stato. La Foe nel corso del convegno chiederà inoltre al Governo, nell'ambito delle riforme fiscali in corso, di introdurre misure concrete a favore delle famiglie, come la detraibilità dalle imposte delle rette scolastiche. Oggi si possono detrarre le spese veterinarie per cani e gatti, ma non quelle per la educazione dei figli. È una questione di civiltà e di passione per il bene comune. Marco Masi



Marco Masi